

REGGIO EMILIA
Oggi in sciopero gli studenti degli istituti superiori
A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MATTMARK
88 gli imputati per la strage del cantiere
A pag. 5

L'ostinato rifiuto democristiano di ogni soluzione democratica rende sempre più evidente il bisogno di elezioni anticipate

LA DC STA PORTANDO L'ITALIA AL MARASMA

Per impedirlo è indispensabile che il Paese faccia sentire la sua voce

Il gruppo dirigente dello «Scudo crociato» dice di no persino agli impegni economici e sociali già assunti e ad ogni ipotesi che eviti il referendum - Il retroscena della caduta di Colombo, silurato dal suo stesso partito - Si vuole una svolta a destra - Il PCI chiama alla mobilitazione - Tra oggi e domani le consultazioni di Leone - Voci dc sul nuovo incarico - Riunione delle segreterie di PSI e PSDI - Documento della direzione del PSIUP

Il comunicato della Direzione

La Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:

PER RESPONSABILITÀ della DC, da oltre 15 giorni la crisi di governo continua a trascinarsi nell'equivoco, tra tergiversazioni e manovre chiaramente rivolte a coprire lo spostamento a destra del partito di maggioranza e a determinare dei fatti compiuti. La rinuncia dell'on. Colombo all'incarico e la riunione del vertice d.c. che l'ha preceduta, lungi dal rappresentare un chiarimento, si collocano in questo quadro di torbido intrigo. I dirigenti d.c. rifiutano con arroganza risposte costruttive e impegnative circa le modifiche da apportare alla legge sul divorzio e circa il modo di garantire la rapida approvazione di una legge nuova, al fine di consentire il superamento del referendum. Nello stesso tempo, essi eludono risposte chiare in ordine ad urgenti problemi sociali e di riforma e a problemi non meno urgenti di difesa e consolidamento delle istituzioni e dei principi democratici, contro le violenze squadriste e le organizzazioni neofasciste, contro manovre di destra provenienti anche dall'interno dell'apparato statale.

La Direzione del PCI denuncia perciò fermamente i tentativi che i dirigenti della DC vanno compiendo per intorbidare le acque e per scaricare su altri le loro pesanti responsabilità. E' la DC che si mostra incapace di governare dando soluzioni democratiche alle questioni che assillano le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini e sbocchi positivi alla crisi profonda che travaglia il Paese.

E' LA DC che, col suo atteggiamento negativo sul problema del superamento del referendum sul divorzio, minaccia gravi lacerazioni, tende a condannare il Parlamento a un lungo periodo di confusione e di paralisi, spinge il Paese verso il marasma. Di fronte a tale atteggiamento della DC, le elezioni anticipate divengono sempre più non solo l'unica, corretta via d'uscita, ma la scelta più responsabile che le forze di sinistra e democratiche possano compiere. E' la voce del Paese che si deve ascoltare; è alla coscienza democratica del popolo italiano che si deve fare appello.

La Direzione del PCI si rivolge a tutti i comunisti perché, consapevoli della drammaticità del momento, compiano la necessaria, ampia opera di chiarificazione tra le masse sui gravi sviluppi della situazione politica, sui più acuti problemi economici e sociali, sulla difesa della democrazia, sui diritti di libertà, sulla questione del divorzio. Tutte le organizzazioni comuniste sono chiamate a prepararsi per affrontare, nelle condizioni migliori, le aspre battaglie che comunque si delineano, così da garantire il successo del partito, della causa democratica e della unità delle forze popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 2 febbraio 1972.

Giovane operaio precipita e muore

Un altro «omicidio bianco» in Sardegna

CAGLIARI, 2 febbraio. Un operaio morto e uno ferito: questo il tragico bilancio di un altro incidente sul lavoro avvenuto oggi nella zona industriale del Suis, teatro negli ultimi tempi di una serie impressionante di omicidi bianchi. L'operaio rimasto ucciso è Giorgio Maniero, di 25 anni, da Venezia, giunto in Sardegna alle dipendenze dell'impresa Cei, che sta eseguendo dei lavori di impianto nei nuovi stabilimenti Alsar, di Portovesme.

Il giovane operaio veneziano, si trovava su una impalcatura, a circa 20 metri di altezza, quando è precipitato nel vuoto per cause non ancora ben precisate. Nella caduta ha battuto la testa al suolo, con conseguente sfondamento del cranio. Subito soccorso dai compagni, Giorgio Maniero è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Nello stesso incidente è rimasto ferito l'operaio Giuseppe Manca, di 22 anni, da Carbonia, dipendente della Soini, un'altra delle ditte che operano per conto della Alsar.

ROMA, 2 febbraio

La crisi di governo si è arenata sulle secche dell'ostinato rifiuto democristiano di ogni soluzione democratica dei problemi economico-sociali e della questione del referendum. Questo è stato il tema che ha percorso da cima a fondo tutta la fase — durata diciotto giorni — del mandato a Colombo, nel corso della quale non un solo documento, e non una sola dichiarazione ufficiale del partito dello «scudo crociato» hanno permesso che si delineasse, anche in modo parziale, una possibilità di scelta politica positiva. La stessa caduta del presidente del Consiglio incaricato, liquidato dalla segreteria democristiana nell'ambito delle regole misteriose della guerriglia interna ai «vertici» democristiani, corrisponde a questo quadro. Tre settimane di crisi, insomma, non hanno permesso di chiarire un solo problema. Ed ora la DC cerca di aprire la nuova fase all'insegna di nuovi intrighi e di nuove manovre tattiche, al di là delle quali si coglie soprattutto il desiderio di ottenere uno spostamento a destra, un netto ripiegamento conservatore.

Domani mattina il Presidente della Repubblica apre le consultazioni ufficiali al Quirinale, ricevendo la delegazione del PCI, e via via tutte le altre. Il nuovo ciclo di sondaggi ufficiali si concluderà venerdì mattina, con i colloqui di Leone con i presidenti delle Camere, Fanfani e Pertini. Nello stesso pomeriggio potrebbe esservi l'incarico; oppure, in alternativa, l'affidamento ad uno dei presidenti delle Camere di un incarico esplorativo, cioè del compito di sentire ancora una volta i partiti, prima di concedere un mandato vero e proprio per la formazione del governo. La DC non riunirà la direzione del partito, ed ancora non ha convocato i comitati direttivi dei gruppi limitandosi, per adesso, a riunire la segreteria (Forlani, De Mita, Guittori) insieme al capigruppo (Andreotti e Spagnoli). Prima di questa riunione, Forlani ha parlato a lungo con Colombo.

Verso quali tentativi rivolge ora la sua attenzione la DC? Le eventuali prese di posizione ufficiali dello «scudo crociato» serviranno fino ad un certo punto, giacché porteranno innanzitutto il segno delle furberie e degli accanimenti dovuti alle esigenze tattiche del partito. Tipico, in questo senso, è stato tutto il periodo che ha portato alla caduta di Colombo. Il presidente del Consiglio aveva avuto dal capo dello Stato un mandato «ampio», e cioè non circoscritto alla sola combinazione del quadripartito DC-PSI-PSDI-PRP, ed aveva dichiarato di voler usare «fino in fondo», «senza lasciar nulla di non chiarito». Era già implicito in queste parole un intento polemico di Colombo nei confronti della segreteria del suo partito, ed in particolare nei confronti della componente dorotea della DC (Rumor-Piccoli), che aveva fondato la sua linea «alla necessità di una limitazione (o auto-limitazione) del mandato al quadripartito secco», e che aveva fatto crollare alcuni dei suoi tamburi (vedi discorsi del senatore Spagnoli) contro ogni ipotesi di accordo democratico che servisse ad evitare l'effettuazione del referendum. Il contratto all'interno della DC è diventato, via via, più acceso. Colombo faceva sapere che l'accordo era possibile, e anzi quasi raggiunto, sulle questioni politiche ed economiche, e che mancava soltanto, in pratica, una intesa sul referendum. La segreteria di destra replicava che questo non era vero, e che, per verificare l'esistenza o meno delle possibilità di rinuncia di Colombo, sarebbe stata necessaria la convocazione di un nuovo «vertice» a quattro. La

SEGUE IN ULTIMA

L'IRLANDA IN LUTTO



BOGSIDE (Belfast) — Un momento degli imponenti funerali delle vittime della repressione inglese.

Derry ha sepolto i suoi tredici martiri Incendiata l'ambasciata inglese a Dublino

30.000 persone hanno accompagnato le bare al cimitero del ghetto di Bogside - Alla messa funebre ha assistito il Primate d'Irlanda, mons. Conway - Manifestazioni di protesta in Inghilterra - Agghiacciati testimonianze sul massacro

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 febbraio

Derry, nell'Ulster, ha sepolto oggi i suoi 13 martiri, alla presenza di 30.000 persone, in silenzio. Contemporaneamente a Dublino, nell'Eire, una folla di analoghe proporzioni assediava l'ambasciata britannica, la tempestando con centinaia di bottiglie incendiarie e la trasformava in un rogo che i pompieri, bloccati dalla moltitudine di dimostranti, non erano in serata ancora riusciti a raggiungere con le loro autopompe.

Nella giornata di onori Derry libera seppelliva intanto i suoi morti in silenzio, con la consapevolezza di lottare per una causa giusta. Trentamila persone, giunte da ogni parte dell'Irlanda, hanno accompagnato le tredici bare della strage di Sligo testimoniando con la loro presenza la volontà di non cedere all'intimidazione e alla violenza. La chiesa di Santa Maria, a Creggan, non poteva contenere una simile folla, e la cerimonia si svolse in un campo di calcio. Accanto ai familiari e agli amici erano venuti a rendere omaggio ai caduti sei ministri e nove sindaci dell'Eire, esponenti politici e personalità cattoliche che prima o poi moriremo di sonno?

applaudiva al grido di «Fuori gli inglesi dall'Irlanda!». Fotografie del Premier britannico Heath venivano intanto date alle fiamme, davanti a una serie di bare deposte di fronte alla sede diplomatica. Le fiamme intanto si sviluppavano, nonostante la pioggia intensa, alimentate da un vento violento. Un portavoce dei vigili del fuoco verso le 19 annunciava che le fiamme avevano raggiunto la cima dell'edificio, mentre la folla continuava a respingere i pompieri.

Antonio Bronda
SEGUE IN ULTIMA

Possente e larga richiesta unitaria di un diverso sviluppo economico

Oggi a Roma sciopero generale per il lavoro e le riforme

Ferme per 24 ore tutte le attività, compresi trasporti, banche, negozi, scuole, uffici, spettacoli - Alle 9 corteo dal Colosseo a San Giovanni per la manifestazione con Luciano Lama - La situazione economica colpisce con particolare drammaticità i lavoratori e vasti strati di ceto medio produttivo - Cinquantamila disoccupati - Le modalità dello sciopero

- Imponenti cortei ieri a Pistoia, Parma e Napoli.
- Sciopero generale oggi del circondario di Como.
- All'Alfa Romeo assemblee in fabbrica con i partiti.
- Presentate dai sindacati le richieste all'Italsider per l'occupazione e gli infortuni.
- Trentamila hanno scioperato ieri due ore per turno alla FIAT Mirafiori.

(A PAGINA 4)

Oltre un milione di lavoratori scenderanno in sciopero oggi per tutta la giornata a Roma e in provincia. La grande manifestazione di lotta è stata indetta unitariamente da CGIL, CISL e UIL per la piena occupazione (in modo particolare per la soluzione delle vertenze delle aziende fabbriche occupate da mesi contro la smobilitazione), per l'attuazione delle riforme (casa, scuola, trasporti, pensioni), per la difesa dei diritti e del potere sindacale nelle aziende e per imporre alla città un diverso sviluppo economico. I lavoratori romani stanno alle 9 si riuniranno al Colosseo, e da qui, in corteo, raggiungeranno piazza S. Giovanni dove il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL terrà un comizio a nome delle tre Confederazioni sindacali. Lo sciopero generale, preparato da una intensa mobilitazione che ha investito tutte le strutture sindacali, ha avuto l'adesione di vasti set-

tori dei ceti intermedi: impiegati pubblici e privati, insegnanti, studenti, contadini, commercianti, artigiani. Tutte le attività, così rimarranno completamente paralizzate: la industria, l'agricoltura, i servizi, compresi quelli di trasporto, chiusi i cinema e i teatri, i negozi e le botteghe, le banche, le scuole, gli uffici della amministrazione comunale e statale, l'aeroporto, persino i taxi rimarranno nei garage. Una così ampia partecipazione trova l'eguale a Roma, dove pure si sono svolte negli anni scorsi — l'ultima risale al biennio del '71 — grandi giornate di lotta, soltanto nello sciopero generale del 19 novembre per la casa, quando tutta la città rimase realmente bloccata e accento alla classe operaia scesero in campo gli strati intermedi della popolazione.

L'adesione di tutte le categorie è stata motivata dai sindacati e dalle associazioni democratiche, non sulla base di una mera solidarietà, ma perché si riconosceva, negli obiettivi dei sindacati, la piattaforma più giusta per mutare una situazione economica particolarmente drammatica che colpiva in primo luogo la classe operaia, ma che mette in discussione le stesse fonti di lavoro e di reddito dei ceti medi.

Pochi elementi bastano a fornire un quadro della crisi: una sacca di disoccupati che si avvia a raggiungere le 50 mila unità (questi trentamila sono soltanto gli edili); le fabbriche occupate e altre già in via di smobilitazione o che hanno subito un particolare accanimento produttivo, in particolare nell'ossidata area industriale di Pomezia, tutelata dalla Cassa per il Mezzogiorno; un milione 400 mila ore pagate, fra il 30 settembre scorso dalla cassa integrazione guadagni intervenuta in 201 aziende; un reddito che viene impiegato per l'86 per cento in consumi; le poche aziende di una certa dimensione tutte in mano al capitale internazionale (inglese, americano, tedesco, svedese), a tutto ciò s'aggiunge un patrimonio che nelle fabbriche tenta di vanificare le conquiste dei lavoratori (basti dire che sono in atto ben quattro serrate).

Ma vediamo la partecipazione delle principali categorie dei servizi: per quanto riguarda i trasporti rimarranno bloccati i bus dell'ATAC, Stefer, Roma nord e le autolinee, i ferrovieri hanno iniziato lo sciopero alle 21 di ieri e lo continueranno stasera alle 21, i treni locali verranno soppressi, quelli a lungo percorso verranno devianti; bloccati completamente anche gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino; negli ospedali verranno assicurati i servizi di emergenza, così anche per quanto riguarda il gas. I tipografi dei quotidiani scioperano dalle 14 di ieri alle 14 di oggi per cui non usciranno i giornali del mattino e del pomeriggio; rimarranno chiusi tutti i mercati rionali e i negozi dei commercianti aderenti alla

SEGUE IN ULTIMA

OGGI

e intanto

Come i lettori avranno notato, noi usiamo scrivere queste nostre note quotidiane in base alle notizie o ai commenti che leggiamo sui quotidiani, i quali, costorosamente, praticamente, la nostra unica fonte di ispirazione. Ma mentre la mattina scorriamo i giornali usiamo ascoltare la radio, e non c'è volta in cui non sorga in noi la speranza che il giornale radio ci offra finalmente qualche spunto interessante, che so?, un'impressione, una previsione, un'indiscrezione, un «si dice», un «pare», un «forse». Non domandiamo emozioni violente, rinunciando all'idea di ascoltare voci e detti sconfortanti, sappiamo bene che non sobbalzeremo mai, ma è possibile che il giornale radio susciti in noi incrinabile, ogni mattina, soltanto la persuasione che prima o poi moriremo di sonno?

Parlamo delle notizie politiche, naturalmente, nell'ambito delle quali non abbiamo mai sentito una trasmissione del giornale radio che non ripettesse sconfortatamente le informazioni dei quotidiani, senza la benché minima variazione, ma omettendone scrupolosamente le chiuse, le interpretazioni e le deduzioni. Nei quotidiani, spesso, vengono narrati episodi Ma l'episodio, che è una breve narrazione secondaria rispetto al fatto principale, capace di ricreare un clima, di colorare un ambiente, di rendere conto che non è possibile calarsi decemtemente con i pochi secondi di ripetute notizie, il giornale radio invece di cercare di proiettarsi in avanti torna indietro e dice: «Intanto l'altro ieri l'on. Forlani si era incontrato con

l'on. Mancini...». Ma lo sapremo già da due giorni, e ora, con questa rievocazione, l'incontro sembra avvenuto due anni fa. Con questo sistema il giornale radio potrebbe ricordarci eventi che e bene non dimenticare. Dal momento che si rifiuta di accostarsi all'evento, non sarebbe male forse se ci riportasse francamente al passato, «Ieri sera alle 19.30 e alle 20.30, l'on. Colombo si è recato dal Presidente Leone e intanto il 24 maggio 1915 l'Italia era entrata nel primo conflitto mondiale...», oppure: «Ieri ha avuto luogo l'atteso incontro Ferri-Fiorini e intanto la caduta di Gerusalemme l'on. La Malfa, accompagnato dal sen. Ciarelli, l'aveva regolarmente prevista.

Fortebraccio

Per una nuova politica economica fondata sulla piena occupazione

Migliaia in corteo a Pistoia, Parma e Napoli

Nella città toscana hanno aderito alla manifestazione PCI, PSI, PSIUP, movimenti giovanili e ACLI. A Parma si sono fermati per 24 ore i lavoratori del vetro e i metalmeccanici - A Napoli dimostrazione dei dipendenti delle Manifatture

PISTOIA, 2 febbraio. Migliaia di lavoratori e di studenti pistoiesi hanno dato vita oggi ad una grande e vibrante manifestazione di lotta contro la repressione nelle fabbriche e nelle scuole, per le riforme, una nuova politica economica, per una sanzione democratica e avanzata della crisi di governo.

questa Provincia, si è espressa nella denuncia di 104 studenti delle magistrature, che avevano partecipato ad una manifestazione contro l'autoritarismo e per la riforma della scuola.

Gli operai della Bormioli aprivano il corteo, dal quale spiccavano cartelli e insegne del Comitato Unitario dei metalmeccanici, dei lavoratori della «Fidenza Vetraria», delle altre aziende industriali, della organizzazione degli universitari «fuori sede» e degli studenti di varie facoltà, fra cui medicina e magistero.

saggio a cassa integrazione dei 180 lavoratori del reparto tessitura di cui è stata annunciata la soppressione. La grave decisione è piombata come una doccia fredda sui lavoratori e i sindacati che, nei mesi scorsi, durante una serie di incontri al ministero delle Partecipazioni Statali, avevano avuto precise assicurazioni sul mantenimento dei livelli di occupazione nello stabilimento di Napoli.

Per l'occupazione e contro la spirale degli «omicidi bianchi»

Le richieste all'Italsider

Riguardano le fabbriche dell'intero gruppo e sono riferite agli appalti, ambiente e investimenti - Annunciate a Genova il trasferimento di 1.400 impiegati e tecnici - In gioco il ruolo delle Partecipazioni Statali: oggi nel capoluogo ligure assemblea con i partiti

GENOVA, 2 febbraio. Le segreterie nazionali FIM, FIOM, UILM e il coordinamento dei 45 mila lavoratori dell'Italsider hanno definito la piattaforma di lotta contro gli «omicidi bianchi».

biente, i consigli di fabbrica decideranno di costituire il loro interno degli appositi comitati, identificheranno le aziende a regime di qualificazione, ventire, rivendicando quindi le direzioni di stabilimento una piena libertà di movimenti, di indagini e di controllo sulle condizioni di lavoro, promuovendo assemblee di lavoratori a livello di reparto e di area».

della «piattaforma». E' tuttavia evidente (e i sindacati del resto lo affermano esplicitamente) l'esigenza di proteggere la lotta al di fuori delle fabbriche, avviare contatti con i Comuni, le Regioni e i partiti politici, saldare l'iniziativa aziendale alla battaglia per la riforma sanitaria e, più in generale, per una svolta democratica nel Paese.

Teri mattina il consiglio di fabbrica dell'Italsider sede a Genova ha deciso il trasferimento di 1.400 impiegati e tecnici, su un totale di 1.800, destinati a formare i «nuovi quadri organizzativi» delle fabbriche di Genova, Savona e dell'Italimpianti.

Stanno infatti dinanzi ad una scelta che, oltre a preoccupazioni antiche, non offre alcuna prospettiva sicura alle aziende dislocate nelle altre città, mentre rischia di portare al limite del drammatico la situazione economica di Genova e della Liguria già gravemente deteriorata.

«In ordine agli investimenti — affermano i tre sindacati e il coordinamento — i consigli di fabbrica valuteranno l'attuale tendenza dell'Italsider a concentrare il suo impegno nel grande centro del futuro, smobilizzando gli altri stabilimenti, abbandonandoli al decadimento tecnologico, non rispettando gli impegni di investimenti assunti in passato, trascurando i problemi di ammodernamento che si pongono per il loro sviluppo e che incidono pesantemente sull'ambiente e le condizioni di lavoro».

La conferma di questi indirizzi viene non solo dalla gravida notizia riguardante il ridimensionamento del centro direzionale, ma anche dai programmi produttivi dell'Oscar Sinigaglia e di Cornigliano.

Il nodo da sciogliere riguarda dunque un investimento produttivo globalmente preso, la definizione qualitativa della produzione, il futuro della siderurgia e, ancora una volta, il ruolo dell'industria pensionati Statali.

Intanto i 452 operai che, a seguito della chiusura della Alunna, sono stati sospesi dal lavoro, riprendono normalmente il loro posto di lavoro, ma non hanno più trovato il cartellino di presenza da timbrare. Questi lavoratori e i 208 già in cassa integrazione, vanno considerati, virtualmente, licenziati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

Assemblea permanente nelle fabbriche di Milano e Arese

Oggi all'Alfa incontro tra lavoratori parlamentari e dirigenti dei partiti

A Roma nuova trattativa - Conferenza stampa dei sindacati: le qualifiche, nodo della vertenza - Gli operai hanno perso due miliardi di salario - Le proposte ministeriali valida base per un'intesa - Decise, in caso di resistenza dell'azienda pubblica, iniziative di lotta provinciali e nazionali

MILANO, 2 febbraio. Migliaia di operai e impiegati daranno vita domani, ad una assemblea permanente, nelle due aziende a Partecipazione statale dell'Alfa Romeo di Milano e di Arese.

Ed ecco la proposta dei sindacati. Essa si fonda su quattro livelli di qualifiche: 1° per le attività peniche (esempio gli addetti alle pulizie) col diritto, dopo un anno, al passaggio nel ciclo produttivo; 2° per i ricami alle macchine a trezze (esempio: linee di montaggio); 3° per gli addetti ad attività professionali tradizionali (esempio: Passaggio, per i professionisti, dopo tre anni al quarto livello; 4° operai altamente specializzati.

Alcuni importanti accordi raggiunti in questi giorni in fabbriche milanesi hanno caratterizzato, assieme alle grandi lotte in corso all'Alfa Romeo e alla Pirelli, la settimana sindacale milanese. Gli accordi sono quelli della Candy, dell'Alfa Romeo, della Fiat, della Solfreina, azienda chimica di Buccinasco, della Faema, della OMCSA, aziende metalmeccaniche.

concentrazione che ha visto l'azienda in pochi anni assorbire alcune altre fabbriche e collocarsi al primo posto fra le aziende italiane per la produzione degli elettrodomestici bianchi. L'accordo alla Candy, così come quello della Faema, della OMCSA, della Solfreina, garantisce non solo l'integrità quasi completa del salario in caso di riduzione dell'orario di lavoro, ma anche la possibilità dei rappresentanti dei lavoratori di intervenire e di contrattare con l'azienda la stabilità del posto di lavoro.

Incontro con le Partecipazioni Statali?

Sava: ancora incerta la sorte per oltre 600 lavoratori

VENETA, 2 febbraio. Nella tarda mattinata di oggi sono riprese, a Roma, presso il ministero del Lavoro, dopo una interruzione di circa dodici ore, gli incontri fra governo e sindacati metalmeccanici sulla vertenza aperta nelle fabbriche SAVA, di Marghera e Fusina, da oltre quattordici mesi, ulteriormente aggravata dopo la decisione unilaterale della SAVA di chiudere la fabbrica Alunna e di lasciare 452 operai senza lavoro.

«In ordine agli investimenti — affermano i tre sindacati e il coordinamento — i consigli di fabbrica valuteranno l'attuale tendenza dell'Italsider a concentrare il suo impegno nel grande centro del futuro, smobilizzando gli altri stabilimenti, abbandonandoli al decadimento tecnologico, non rispettando gli impegni di investimenti assunti in passato, trascurando i problemi di ammodernamento che si pongono per il loro sviluppo e che incidono pesantemente sull'ambiente e le condizioni di lavoro».

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

«No» di Pirelli a tutte le richieste. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.



IMPORTANTE ACCORDO STRAPPATO ALLA CANDY. Alcuni importanti accordi raggiunti in questi giorni in fabbriche milanesi hanno caratterizzato, assieme alle grandi lotte in corso all'Alfa Romeo e alla Pirelli, la settimana sindacale milanese.

Si estende la lotta alla FIAT di Torino

Mirafiori: fermate di due ore per turno in altri reparti

Ricalcolo delle paghe e mutua aziendale al centro della vertenza - Oggi sarà la volta dei diecimila della SPA di Stura e della Ricambi - Per venerdì previsti scioperi anche nello stabilimento di Rivalta

TORINO, 2 febbraio. Con un notevole successo di partecipazione è stato attuato oggi alla FIAT Mirafiori il preannunciato sciopero di due ore in ogni turno che ha interessato circa trentamila operai delle sezioni della «Meccanica», delle «Press» e delle officine ausiliarie della «Press». La media giornaliera delle astensioni di lavoro è stata dell'85% alla «Meccanica 1» con punte del 95-98% nelle officine 22, 24 e 25 mentre nella «25» dove sono le linee montaggio motori dei tipi «124», «125», «500» e «850» e che sono considerate «difficili» per l'azione sindacale, si sono avute adesioni superiori all'85%.

NOVARA, 2 febbraio. I lavoratori del gruppo Rossari e Varzi si apprestano a scendere in lotta, per salvaguardare i loro posti di lavoro, minacciati da un generale piano di ristrutturazione che comporterebbe la smobilizzazione di varie aziende del gruppo. I sindacati tessili hanno proclamato per martedì prossimo uno sciopero di due ore, che interessa i lavoratori di tutto il gruppo.

Approntato un piano di ristrutturazione

La Rossari-Varzi vuole licenziare oltre 600 operai

NOVARA, 2 febbraio. I lavoratori del gruppo Rossari e Varzi si apprestano a scendere in lotta, per salvaguardare i loro posti di lavoro, minacciati da un generale piano di ristrutturazione che comporterebbe la smobilizzazione di varie aziende del gruppo. I sindacati tessili hanno proclamato per martedì prossimo uno sciopero di due ore, che interessa i lavoratori di tutto il gruppo.

BRACCIANTI: Donat Cattin propone una mediazione

ROMA, 2 febbraio. Sono riprese oggi le trattative per il rinnovo del patto nazionale che interessa circa un milione e 700 mila braccianti. La categoria che è mobilitata in vista di un prossimo sciopero nazionale si oppone alla offerta di mediazione proposta dal ministro del Lavoro, Donat Cattin.

«No» di Pirelli a tutte le richieste

MILANO, 2 febbraio. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro di Milano, i dirigenti sindacali della Pirelli Bicocca hanno illustrato ai giornalisti la situazione della vertenza aperta nel complesso della gomma che si articola su sette punti: ambiente di lavoro, qualifiche, cottimo di qualità, cottimi fissi, rimborso del salario decurtato ai lavoratori posti in cassa integrazione, restituzione delle somme illegittimamente trattenute per gli scioperi del rendimento durante la vertenza contrattuale, parità dell'indennità turni fra operai e impiegati.

Bruno Ugolini

Il 22 febbraio inizia il processo per la sciagura dell'estate '65

ACCUSATI DI 88 OMICIDI I DIRIGENTI DI MATTMARK

Sotto la gigantesca frana di ghiaccio morirono 56 lavoratori italiani, 27 svizzeri, 3 spagnoli e 2 austriaci - Diciassette imputati tra cui alcuni esponenti di uno dei massimi « trusts » elvetici

SERVIZIO

ZURIGO, 2 febbraio. A Visp, nel cantone Vallese, avrà inizio il 22 febbraio il processo a carico di 17 dirigenti delle aziende responsabili del cantiere del Mattmark, ove si verificò il 30 agosto 1965 la tragica frana di ghiaccio, che soppresse 88 operai svizzeri ed immigrati. Si tratterà, con tutta probabilità, del più grande processo della storia della Confederazione elvetica ed interessa certamente tutta l'opinione pubblica internazionale, soprattutto quella italiana.

« Causa della catastrofe — dice l'atto d'accusa steso dal Procuratore pubblico — è in primo luogo il fatto che i baracamenti ed altre installazioni sono state direttamente poste sotto il ghiaccio in un punto ove questo era in movimento e stava per staccarsi. La catastrofe quindi — dice espressamente l'atto d'accusa — avrebbe potuto essere evitata e la vita di 88 persone avrebbe potuto essere salvata se ci fosse stato un controllo sul ghiaccio al momento in cui erano state costruite le baracche ove alloggiavano i lavoratori.

L'atto d'accusa porta poi autorevoli testimonianze sia per dimostrare che era nota l'instabilità del ghiaccio, sia per mettere in rilievo come non fosse stato adottato alcun provvedimento per controllare la lingua di ghiaccio che si trovava proprio sulle baracche dove alloggiavano i lavoratori. Fra gli altri un noto geologo, professore al Politecnico di Zurigo, consultato all'inizio dei lavori di costruzione della diga, aveva avvertito l'ingegnere di eseguire periodicamente dei controlli. Altri tre specialisti, un tedesco, un austriaco ed un americano, intellettuali quali periti hanno dichiarato che in casi come questo il controllo del ghiaccio deve essere eseguito con la massima scrupolosità.

L'atto d'accusa rileva inoltre che ai responsabili dei lavori erano giunte, prima della catastrofe, alcune segnalazioni sintomatiche di instabilità del ghiaccio, sia da parte di abitanti della valle, sia da parte del prof. Annahim, professore all'università di Basilea che aveva visitato, nella sua qualità di geologo, assieme ad un gruppo di studenti, tutta la regione. Ma non solo: l'ingegnere, il procuratore Lanwer, nei giorni immediatamente precedenti il crollo, gli furono chiesti indizi dell'instabilità del ghiaccio, quali i crolli di blocchi di ghiaccio in prossimità degli alloggi.



ROMA — Auto dei carabinieri di fronte alla banca dopo la rapina. (Telefoto AP)

Roma: un bottino complessivo di 65 milioni

Rapina con sparatoria e terrore Assaltato un vagone postale

Vicino all'istituto bancario, polizia e carabinieri che presidiano l'Università - Nessuna traccia dei banditi - L'altro colpo alle porte della capitale sul treno Napoli-Roma

ROMA, 2 febbraio. Drammatica rapina questa mattina, nel centro di Roma, in una banca dove tre rapinatori — mitra e pistole in mano — hanno fatto irruzione sparando numerose revolverate. I tre poi sono fuggiti con oltre 15 milioni. Nella fuga la loro « Giulia » si è scontrata con un'automobile e uno dei banditi, allora, è sceso sparando numerosi colpi in aria, seminando panico tra i passanti: quindi la banda ha proseguito la fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Trovato esanime nel bagno

MATERA, 2 febbraio. Giuseppe Bagarella, un nome assai noto nelle cronache della mafia siciliana, da quattro mesi a soggiorno obbligato in un piccolo comune materano, Calcianno, è stato trovato morto questa mattina in circostanze misteriose.

Misteriosa morte di un luogotenente di Luciano Liggio

I dubbi sulla morte del Bagarella, che è stato uno dei luogotenenti del mafioso Liggio, sono stati tanto forti da indurre i carabinieri di Calcianno a segnalare il caso all'autorità giudiziaria, tant'è che il Procuratore della Repubblica di Matera ha immediatamente predisposto l'autopsia del cadavere. L'uomo è stato trovato morto nel bagno, ma non risulta che fosse malato o che soffrisse di qualche disturbo.

Ad avvalorare la decisione del magistrato sarebbe stata anche una notizia, ancora da verificare e accertare, secondo cui Giuseppe Bagarella avrebbe ricevuto poche ore prima della sua morte un pacco pieno di frutta (mandarini, pere). Anche il pacco sarebbe stato sequestrato per accertare che la frutta non contenesse sostanze tossiche: c'è chi chiama « arsenico ». Il pacco era giunto dalla Sicilia, precisamente da Corleone dove nel caso l'autopsia dovesse

necessariamente le armi. Poi, uno dei due armati di pistola, per dimostrare che stava facendo sul serio — Ecco come vi facemmo fuori se fate un gesto — ha esclamato — ha sparato due revolverate in aria.

La rapina tenne a banda clienti e impiegati, un altro rapinatore ha scavalcato il bancone e ha arraffato tutto il denaro che si trovava nei cassetti della cassa-valori e della cassaforte, quindici milioni ed oltre. Tutto il denaro è stato messo rapidamente dentro un sacchetto. Poi i rapinatori hanno tentato anche di aprire la cassaforte, che in quel momento era chiusa. Non hanno avuto successo, ma il denaro è sparito in pochi minuti.

Prima di uscire dalla banca i banditi hanno esploso ancora altri colpi di pistola in aria, tre o quattro, a scopo intimidatorio, per scoraggiare eventuali inseguitori. Fuori della banca li stava aspettando un complice, a bordo di una « Giulia » targata Varese 251131, già con motore acceso. Come i tre sono balzati a bordo, la veloce auto è partita a tutta velocità per via Vigliani, e l'automobile dei due banditi si è trovata la strada sbarrata da una « Giardinetta »: la collisione è stata inevitabile.

Nell'urto, piuttosto violento, il cofano della « Giulia » si è aperto: ma con un notevole sangue freddo, due dei rapinatori sono scesi e, mentre uno rimetteva a posto il cofano, l'altro ha sparato diversi colpi di pistola in aria, mentre i passanti, presi dal panico, si gettavano chi dentro i portoni, chi a terra. La drammatica scena è durata pochissimo, e l'automobile dei malviventi è ripartita a razzo. Poco dopo la polizia ha ritrovato la « Giulia » in via Bonaventura, una traversa di via Nomentana.

Mentre si svolgeva la rapina, a poche centinaia di metri, davanti all'Ateneo, stazionavano decine e decine di auto e jeep della « Celere » e dei carabinieri « per controllare e tenere d'occhio gli studenti », come spiegano in questura. E intanto i rapinatori se la filavano comodamente, del tutto indisturbati. Ma si sa quando si tratta di operai scoppiati, la polizia è sempre presente: una vecchia storia, questa.

La rapina di questa mattina è avvenuta mentre ancora non si era spento il terrore del clamoroso colpo da 50 milioni sul treno Cassino-Roma preso d'assalto, la scorsa notte, nel pressi della capitale, da tre rapinatori armati, anche loro, di mitra e pistole. I tre, dopo aver immobilizzato due impiegati postali, si sono impadroniti di diciotto pilchi, due dei quali contenevano denaro, e per tutta la mattinata di oggi, una vasta battuta è stata organizzata dalla polizia.

I tre sconosciuti, molto probabilmente, sono saliti su un treno che doveva giungere a Roma alle 22,18 — in una delle stazioni in cui si era fermato il convoglio, il colpo è avvenuto poco prima delle 22, subito dopo Zagarolo. I banditi sono entrati nello scompartimento riservato alle postali, dove si trovavano due impiegati, Mario Franchi e Oreste Bompiani, a cui erano stati affidati i pilchi postali, e cui due contrassegni come « valori ».

Niente scorta, naturalmente, così è stato facile ai rapinatori immobilizzare gli impiegati e impadronirsi del denaro, 50 milioni in tutto. Un passeggero del treno, che si trovava alcuni scompartimenti più in là, ha udito i rumori e, insospettito, ha tirato il segnale d'allarme. Ma quando il treno si è fermato, nel pressi della stazione di Colonna Galliera, dove una pattuglia di PS stava effettuando



Il traffico sulla via Emilia è rimasto interrotto a partire dalle 3,40 della notte fino al primo pomeriggio di ieri vicino ad Anzola (nel tratto tra Bologna e Modena) perché dal rimorchio di una autocisterna, rovesciatosi in seguito ad un incidente, erano usciti molti quintali di benzina. I vigili del fuoco hanno lavorato per travasare il carburante che era rimasto nella cisterna e togliere quello che si era versato nel fosso che fianeggia la strada. Sul posto erano state fatte arrivare anche autospeme con schiumogeni pronti ad intervenire nel caso di minaccia di incendio. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente gravoso per i vapori di benzina che gravavano sulla zona.

Il traffico era stato dirottato sulla statale Poesietana e sull'autostrada del Sole. La autocisterna proveniva da Cremona e era diretta a Firenze, quando si è scontrata frontalmente, per cause non ancora accertate, con un autocarro carico di sale. Gli autisti dei due automezzi sono rimasti leggermente feriti.

Un grosso autotreno carico di agrumi, partito da Catania e diretto ai mercati generali di Roma, è precipitato lungo la scarpata che fianeggia l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'incidente è accaduto all'alba di ieri al chilometro « 49 » nella località Sant'Angelo del comune di Postiglione. Il primo e il secondo autista sono morti all'istante e sono rimasti incastrati nella cabina di guida dell'autotreno per parecchie ore. In serata due corpi non erano stati ancora identificati.

NELLA TELEFOTO ANSA: l'autobotte rovesciata sul ciglio della strada.

NAPOLI - All'alt della pattuglia di PS AUTO SBANDA E INVESTE DUE AGENTI: UNO È MORTO

Un controllo delle auto in transito. A un certo punto, proveniente da Lucrino e diretta ad Arco Felice, è arrivata a notevole velocità una « A 112 » targata Na 62254, alla cui guida era il 28enne Michele Alborino, abitante a Bacoli in via Bellavista 44. Il guidatore della macchina, quando ha visto il poliziotto che gli intimava di fermarsi, ha frenato bruscamente. Sul terreno bagnato dalla pioggia, l'auto ha sbandato paurosamente investendo in pieno i due sottufficiali, e andandosi poi a schiantare contro l'auto della polizia, in sosta a poca distanza. I due feriti sono stati trasportati in ospedale a Pozzuoli. Uno, il maresciallo Stefano Aliciani, ha riportato ferite alla testa con sospettata lesione ossea. Più gravi sono apparse subito le condizioni dell'appuntato Paolo Frazzica, che infatti questo pomeriggio alle 15,40 è morto. La polizia stradale sta portando a termine le indagini sul grave fatto.

Salgono a undici le persone in carcere o ricercate

Due vigili urbani di Sassari arrestati per il sequestro Saba

Anche una donna ha seguito la sorte delle guardie - I nomi di gente « per bene » - Un pastore ucciso nella notte - Un altro indiziato, un pastore, è stato bloccato ieri dai carabinieri in territorio di Cesena

Trasferito da Massa a Firenze

Sposo in carcere Lorenzo Bozano?

FIRENZE, 2 febbraio. Lorenzo Bozano, il super indiziato per l'uccisione della studentessa Milena Sutter, si sposerebbe con una giovane donna genovese conosciuta pochi giorni prima del suo arresto. Le nozze dovrebbero celebrarsi nel carcere delle Murate, nuova « residenza » del Bozano, dopo il suo improvviso trasferimento da Massa, dove si trovava detenuto dal 14 settembre scorso.

Poco o niente si sa della futura signora Bozano. I soliti bene informati che hanno avuto modo di vederla durante i suoi incontri con il blondino della « spyden » nel carcere di Massa, dicono che è una bella ragazza, bionda e slanciata. Le nozze avrebbero dovuto svolgersi proprio nel carcere massese, ma l'improvviso trasferimento avrebbe costretto la coppia a rinviare la cerimonia di qualche giorno.

E' questo il terzo carcere che Lorenzo Bozano cambia dal giorno del suo arresto, avvenuto — come si ricorderà — poche ore dopo il rinvenimento in mare del corpo di Milena Sutter. Dopo la cattura Lorenzo Bozano venne rinchiuso nel carcere di Marassi dove incominciò a contestare il vitto, la scomodità delle celle e l'orario delle passeggiate. La Procura di Genova, su richiesta del direttore del carcere, trasferì il Bozano a Massa, dove ha lavorato fino ad alcuni giorni fa nel reparto filatura dichiarandosi « soddisfatto ». Improvvisamente, domenica scorsa, però è giunta la decisione di cambiargli la « residenza ».

Tra Bologna e Modena Una strada cosparsa di benzina

Due camionisti morti sulla Salerno-Reggio Calabria

Fino a questo momento il numero delle persone trattate in arresto o ricercate per il sequestro dell'avv. Saba sale a 29. La lista contiene alcuni personaggi di estrazione cittadina, ma la maggioranza proviene dall'area specifica pastorale: Angelo Finna, 29 anni, levatore di Borghigli; Ignazio Montesù, 41 anni, servo pastore di Orune; Francesco Balla, 28 anni, commercialista di Mammola; Gianpietro Balla, 21 anni, studente universitario a Cagliari; Giovanni Antonio Faedda, 23 anni, pastore di Silanus.

I fratelli Balla, Francesco e Gianpietro, portavano in giro il denaro dei riscatti, e proprio grazie all'aria « per bene », alle loro attività insospettabili passavano inosservati, riuscendo a svolgere le funzioni di cambiavaluta. Ad un certo punto, sospettati e pedinati, furono colti in flagrante mentre tentavano di cambiare in una banca di Cagliari dei biglietti di grosso taglio. Erano banconote segnaletiche: facevano parte della fortuna del defunto della famiglia Saba e la liberazione del ricco penalista e dirigente politico repubblicano.

Poi sembra non sia stato difficile per gli inquirenti trovare il bancone della mansueta, anche se i fratelli Balla, soprattutto lo studente Gianpietro, si sono sempre dichiarati estranei ai fatti. Di Gianpietro, per esempio, si dice che nel sequestro Saba è stato trascinato per i capelli, forse ha prestato un favore a qualcuno funzionando da cambiavalute, ed è diventato complice senza mai essere stato protagonista o probabilmente senza volerlo.

Ma i due vigili urbani, e la commistione di cosa c'entra? Sono i veri organizzatori, le menti del sequestro, i cosiddetti « basisti », cioè quelli che informano gli esecutori provenienti dalle zone interne pastorali sui movimenti della vittima e sulla consistenza delle sue disponibilità finanziarie. Una domanda posta rispondere solo gli inquirenti, che sulla operazione mantengono il massimo riserbo. L'inchiesta è ancora aperta, molti retroscena restano da chiarire, e altri protagonisti e comprimari nel sequestro o in più sequestri dovranno cadere in trappola.

Di certo si sa che i due vigili urbani arrestati a Sassari erano considerati le « pecore nere » del Corpo. Sia il Muzzoli che il Fissino si erano resi responsabili di numerose infrazioni e contro di loro erano stati adottati provvedimenti disciplinari. Nelle ultime settimane, evidentemente consci che il cerchio si stava stringendo attorno alla banda di cui erano membri, si erano dati da fare: il fatto è provato, avevano cercato di « cambiare aria »: uno si era dato malato; l'altro, Pasquale Muzzoli, faceva la spola tra Sassari e Roma. Perché questi continui viaggi in aereo? Andava a cambiare valuta, e lo hanno preso con le mani nel sacco? Comunque il vigile non prevedeva che le manette avrebbero stretto i suoi polsi prima del momento previsto. Perché ieri notte era rientrato in Sardegna con l'ultimo aereo: i carabinieri lo hanno bloccato appena messo piede nello scalo di Fertilia. Di lui si dice a Sassari che era

DALLA REDAZIONE CAGLIARI, 2 febbraio

Un pastore, Pietro Sirca, è stato assassinato la notte scorsa nelle campagne di Orani, ma il misterioso delitto è passato in secondo piano nell'attenzione dell'opinione pubblica sarda: la notizia del momento è infatti il clamoroso arresto di due vigili urbani di Sassari, Pasquale Muzzoli e Alberto Fissino, imputati al sequestro di persona « assieme ad una donna, Pietrina Brundu, anch'essa finita in carcere. L'attesa è ora di sapere qual è la verità sulla presunta doppia vita dei vigili urbani; hanno veramente preso parte — come si dice — al piano del rapimento dell'avv. Alberto Saba, prelevato la sera del 14 settembre scorso da un gruppo di banditi mentre rientrava a casa e rilasciato dopo cinquantatré giorni di prigionia per un riscatto di oltre cento milioni di lire.

L'esecuzione del mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Nuoro, ha avuto fasi insolite: il primo vigile urbano, Pasquale Muzzoli, di 47 anni, infatti, è stato ammanettato all'aeroporto di Alghero mentre scendeva dall'aereo di linea proveniente da Roma. L'altro vigile, Antonio Pisano, di 44 anni, è stato raggiunto e bloccato nella sua abitazione sassarese. La donna della « banda », Pietrina Brundu, di 43 anni, proprietaria di un bar, che probabilmente ha avuto la funzione di staffetta della intermediazione durante le laboriose trattative con i familiari del sequestrato, si è ritrovata dai carabinieri davanti alla porta di casa, in piena notte.

Nella mattinata l'ordine di cattura del magistrato nuorese è stato esteso a Raffaele Mura, 27 anni, e Mauro Vedele, 23 anni, ex pastore di Orgosolo, che all'epoca del sequestro Saba lavoravano in una impresa di Sassari, adiacente alla villa della vittima. I due orgolesi, però, si sono resi irreperibili, ed è quasi certo che si daranno alla macchia.

E' stato tratto in arresto stamane a Mercato Saraceno, un comune della media valle del Savio dove parecchi pastori sardi esercitano la pastorizia, Raffaele Mulas, da Orgosolo colpevole di un mandato di cattura emesso da giudice istruttore di Nuoro, in relazione al sequestro dell'avvocato Alberto Maria Saba. Coi fratelli Balla è stato catturato dai carabinieri di Cesena.

Allarme dalla Bassa Sassonia

Gli stimolatori cardiaci «sentono» micro-onde

HANNOVER, 2 febbraio. Le persone munite di stimolatore cardiaco devono fare attenzione alla presenza di onde micrometriche: questo avvertimento è stato lanciato dal ministero della Sanità e degli affari sociali della Bassa Sassonia. Il ministro dell'avvertimento è stata presa a seguito delle constatazioni fatte da malati muniti di stimolatore cardiaco, i quali, quando si sono trovati in prossimità di campi magnetici ad alta frequenza.

Secondo due scienziati USA

La Terra aveva 10 piccole Lune

SAN DIEGO (California), 2 febbraio. Due scienziati dell'omonimo Nobel per la fisica dottor Hannes Alfvén e il dottor Gustav Arrhenius, entrambi dell'Università della California, ritengono che la Terra in un lontano passato abbia avuto da cinque a dieci piccole lune che andarono distrutte quando i nuclei di gas si formarono la Luna che conosciamo ed entrò in un'orbita terrestre. E' probabile che la Luna sgomberò lo spazio occupato dai satelliti originali a seguito di una collisione con essi o facendoli uscire dalle loro orbite. In quest'ultimo caso questi satelliti sarebbero andati a schiacciarsi contro la Terra o sarebbero stati devianti verso lo spazio cosmico, sostengono i due scienziati.

DUPLICE TRIPIANTO DI CORNEE A NAPOLI. NAPOLI, 2 febbraio. Le cornee dei dott. Paolo Capozzi, un industriale di 42 anni, morto per letargia cerebrale, sono state trapiantate stamane, nell'ospedale Pellegrini di Napoli, a due ammalati ricoverati nel reparto oftalmico. I due sottoposti al trapianto sono Sandro Vaporieri di 20 anni, e Raffaele Calazzo di 38.

Etторе Spina

Dopo due giorni di dibattito in assemblea

La Regione siciliana respinge il piano economico governativo

Condannerebbe la Sicilia e l'intero Mezzogiorno alla disgregazione e al sottosviluppo - Proposta un'iniziativa unitaria delle Regioni meridionali sui loro poteri per la programmazione

I congressi del partito nel Limburgo belga

e nella zona di Liegi

Gli emigrati pronti alla battaglia in caso di elezioni anticipate

Cento delegati ai due congressi - Relazioni di Rotella e Giachini e conclusioni di Gallo - Unità dei lavoratori per far fronte all'attacco all'occupazione, ai salari e alle conquiste sociali

LIEGI, 2 febbraio. Si sono svolti, nelle giornate di sabato 29 e di domenica 30, i congressi delle organizzazioni del partito operanti nel Limburgo belga e nella zona di Liegi, ai quali hanno partecipato rispettivamente un centinaio di delegati. Le relazioni sono state svolte dai compagni Giachini e Rotella; al dibattito hanno partecipato oltre 50 compagni. Qualificata anche la partecipazione di altri partiti comunisti, in particolare del Partito comunista belga, spagnolo, greco e di rappresentanti delle federazioni dei Partiti socialisti, unita proletaria e socialista operanti in Belgio, nonché di alcune associazioni giovanili di massa. Ai due congressi ha partecipato il compagno Nicola Gallo, responsabile dell'ufficio emigrazione del PCI.

Particolarmente vivace è stato il congresso di Liegi. La relazione del compagno Nestor Rotella ha affrontato i temi e i problemi della nostra azione politica, sottolineando particolarmente le pesanti conseguenze della crisi economica in Valonia nei confronti dei lavoratori emigrati e dei giovani, che non riescono a trovare, quale che sia la loro nazionalità, occupazione qualificata. Rotella ha ribadito la necessità che in favore degli emigrati si passi più decisamente dalle parole ai fatti: il governo che dovrà essere costituito deve risolvere positivamente il problema del referendum sul divorzio e imbroccare decisamente una politica riformatrice. Nell'agenda del nuovo governo deve essere posta perciò la conferenza dell'emigrazione.

Nel suo intervento conclusivo il compagno Nicola Gallo ha sottolineato la necessità che i lavoratori italiani emigrati in patria non devono pagare le conseguenze della politica imperialista americana e dell'azione del grande padronato europeo. Le lotte recenti nella grande industria siderurgica e metallurgica della Valonia, che nelle ultime settimane si sono estese dalla Cockerill ad altri complessi della zona di Charleroi e della Louviere sono una testimonianza della volontà della classe operaia unita contro il padronato di difendere i propri interessi, in particolare il posto di lavoro, il livello dei salari e delle pre-

stazioni sociali per fronteggiare il crescente sfruttamento e l'aumento del costo della vita. I lavoratori italiani devono sempre più essere protagonisti di questa azione, qualificando la loro presenza nei sindacati e nelle associazioni in termini di iniziative e azioni unitarie.

Tutto ciò diviene necessario anche per affrontare meglio i problemi dell'azione ant imperialista e antifascista, per scuotere e rompere la subordinazione dei Paesi capitalisti europei all'imperialismo americano e alla sua politica, per contribuire all'azione per una profonda revisione della politica e degli istituti dell'Europa comunitaria, per imporre l'esigenza di una svolta democratica nella direzione del nostro Paese e quindi contribuire a una soluzione democratica della crisi politica che esso attraversa.

Questo contributo deve esplicarsi in un'ampia mobilitazione unitaria per partecipare ad eventuali immediate battaglie elettorali in caso di elezioni anticipate.



SOLIDARIETA' COI MINATORI Deputati laburisti inglesi si sono uniti ad un picchetto di minatori che stazionano davanti alla centrale elettrica di Battersea, riscaldandosi ad un braciere acceso. Da sinistra: George Wilson, un minatore di Coventry; il deputato Eric Varley; Hedley Crawe, minatore del Kent; il deputato Roy Mason ed un altro minatore.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 2 febbraio

Il parlamento siciliano ha respinto questa sera il documento preliminare al programma di sviluppo economico che viene impostando in esso l'espressione di una linea politica che condanna la Sicilia e l'intero Mezzogiorno alla disgregazione e al sottosviluppo accentuando quella china lungo la quale nell'anno appena trascorso la regione ha accumulato il bilancio record di 30.000 disoccupati in più e altri 60.000 emigrati.

Le osservazioni sono sintetizzate in un documento elaborato dalla commissione finanziaria e programmazione dell'ARS che ha costituito anche la piattaforma del dibattito sviluppatosi in assemblea in cui di frequente è emersa l'esigenza di andare rapidamente al secondo convegno delle Regioni meridionali (che si sarebbe già dovuto svolgere il 27 gennaio a Cagliari) per concordare una linea d'azione comune.

Il documento sottolinea innanzitutto come con la nota programmatica presentata dal parlamento siciliano si è venuta a creare una situazione di incompatibilità tra l'economia nazionale e l'insopportabile tributo assistenziale che non può impedire la continua del Mezzogiorno a un ulteriore processo di degradazione con relativi pesanti costi sociali: basso reddito, disoccupazione, sottosviluppo, sottosviluppo culturale.

Ciò deriva da tutta una serie di scelte sbagliate del programma da cui il parlamento siciliano trae tre conseguenze prioritarie: 1) l'insufficienza del volume globale degli investimenti a realizzare quei massicci spostamenti di ricchezza che rappresentano l'unica seria possibilità di determinare una politica di riequilibrio in un sistema di accumulazione misto; 2) l'impossibilità di realizzare alcuni riequilibri settoriali sulla base di una ripartizione degli investimenti con un rapporto da 6 a 1 tra industria (miliardi) e agricoltura (11 mila miliardi); 3) l'imattuabilità di alcuna seria ipotesi di intervento di tendenza alla scorta delle previsioni di aumento della partecipazione del Mezzogiorno alla formazione del reddito nazionale (0,5 per cento nel '70, 1,80 per cento nell'80) da cui si trae piuttosto la conferma della tendenza all'allargamento degli squilibri anche in termini di incremento dell'occupazione.

Secondo l'annuario statistico dell'Unesco

I LIBRI PIÙ LETTI NEL MONDO

L'URSS al primo posto nella produzione editoriale - In Europa la massima diffusione della lettura

MOSCA, 2 febbraio. L'Unione Sovietica è alla avanguardia nel mondo per la produzione editoriale: essa occupa il primo posto fra i dieci Paesi che pubblicano il maggior numero di libri. Lo comprovano le cifre dell'annuario statistico del 1970, pubblicato dall'UNESCO. L'URSS supera di gran lunga tutti gli altri Paesi del mondo anche per il numero di libri per ogni mille abitanti.

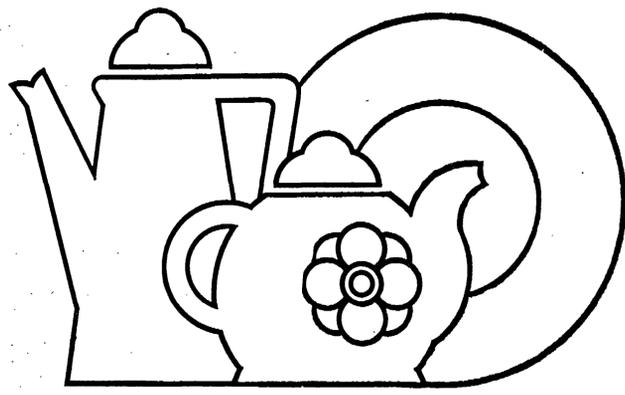
I collaboratori dell'UNESCO hanno compilato l'elenco dei 120 autori più letti nel mondo. Lenin è al primo posto. Nessuno scrittore del passato e del presente può esserli paragonato per la tiratura complessiva delle opere pubblicate nel mondo. Lo seguono tra i primi dieci autori, Carlo Marx, Federico Engels, Leone Tolstoj, Fiodor Dostoevski, Massimo Gorki, Shakespeare, Jules Verne ed il popolare scrittore francese George Simenon.

Secondo i dati forniti dall'UNESCO, nel 1969 sono stati pubblicati in tutto il mondo 496.900 titoli. Tuttavia la distribuzione geografica di questa produzione libraria è molto ineguale: in Europa, dove vive soltanto il 13% della popolazione di tutto il globo terrestre, essa è stata del 45%; in Asia, dove vive il 58%, è stata del 20%, e in Africa, meno del 2%.

Nel 1969 sono usciti nel mondo 7680 giornali con una tiratura complessiva di 365 milioni di copie, ossia 130 copie in media per ogni 1.000 abitanti. Nell'Unione Sovietica, dal 1959 al 1969, il numero dei quotidiani è aumentato di 130: 320 copie per ogni 1.000 abitanti; negli Stati Uniti 305.

In tutto il mondo, nel 1969 gli apparecchi radio erano 653 milioni; i televisori 251 milioni; le stazioni radio 14 mila 410. L'Unione Sovietica occupa il secondo posto, dopo gli Stati Uniti, per il numero di apparecchi radio per ogni mille abitanti, ma supera di molto tutti gli altri Paesi. Nel 1969 nell'URSS vi erano 31 milioni di televisori.

In tutto il mondo nel 1969 si contavano 650 milioni di studenti ed alunni dei differenti istituti scolastici. Gli analfabeti sono circa 760 milioni e vivono principalmente nei Paesi in via di sviluppo. L'UNESCO rileva che l'Unione Sovietica occupa un posto preminente per il numero di scienziati e di ingegneri che si occupano di ricerche scientifiche. Nell'URSS, scrive lo annuario statistico, l'accesso all'istruzione superiore è completamente eguale per gli uomini e per le donne.



casa STANDA

un grosso affare!

stoviglie, bicchieri, pentole, posate, piccoli elettrodomestici, e tanti altri accessori per la casa a

prezzi scontati dal 10 al 30%

Ecco qualche esempio della eccezionale convenienza Standa:

SERVIZIO PIATTI	19 pezzi in ceramica decorata	da L. 2900	a L. 2500
SERVIZIO CAFFE'	7 pezzi in ceramica	da L. 1600	a L. 1300
GRUPPO 3 BICCHIERI	fondo lavorato - da acqua	da L. 300	a L. 200
	- da vino	da L. 250	a L. 150
SERVIZIO BICCHIERI	7 pezzi in vetro colorato	da L. 1400	a L. 1000
PADELLA antiaderente cm. 26		da L. 1100	a L. 990
GRATICOLA in Inox cm. 24		da L. 750	a L. 600
BACINELLA rettangolare in Moplen cm. 37x31x14		da L. 550	a L. 440
GUANTI DI GOMMA felpati		da L. 300	a L. 200
ASCIUGACAPELLI in plastica, volt. 220		da L. 2350	a L. 2000
FERRO DA STIRO "Termozeta" da L.		2750	a L. 2250

casa STANDA

mai stata così conveniente!

Punti da chiarire sul grave delitto dello squadrista

Bolzano: chi aiutò la fuga a Milano del missino omicida?

Il viaggio verso il capoluogo lombardo non sarebbe stato effettuato né in treno né con l'autostop - L'assassino sarebbe stato utilizzato per «trasferte» in Sicilia, nel corso delle elezioni, e anche a Reggio Calabria durante i moti

DAL CORISPONDENTE

BOLZANO, 2 febbraio. Carlo Trivini, detto «il gobbo», è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Corniola, che conduce l'inchiesta in relazione all'omicidio e al duplice tentativo omicidioso avvenuti nelle prime ore del mattino di domenica scorsa in un locale notturno di Bolzano e di cui il Trivini è reo confessore. Non si sa ancora cosa il Trivini abbia detto al magistrato dato il segreto istruttorio che circonda la vicenda. Molto probabilmente le dichiarazioni del noto squadrista del MSI non si sono discostate di molto da quelle di cui si è venuta a conoscenza nei giorni scorsi.

Nella linea difensiva del Trivini, predisposta dai camerati, si nota una ben precisa preoccupazione: quella di contenere il delitto entro i limiti di una lite per «futili motivi» e nel corso della quale il «gobbo» avrebbe agito per legittima difesa. Nessun movente politico, nessun elemento dovrebbe emergere che possa far deviare l'omicidio volontario aggravato, il tentativo di omicidio plurimo aggravato e il porto abusivo di arma da fuoco (sono queste le imputazioni elevate a carico dello squadrista) dai binari del gesto inconsulto, che avrebbe, tuttavia, è sempre la tesi dei difensori missini, con alla testa il loro consigliere regionale, Mitolo — le sue giustificazioni ed attenuanti.

Comunque, il racconto che il Trivini ha fatto della sua fu-

ga e del suo viaggio a Milano (città dove si è costituito) lascia ancora aperti i dubbi degli interrogatori affiorati nei giorni scorsi. Anzi li rafforza, ne apre degli altri.

«Possiamo dire con certezza che nel night club dove non c'erano solo «il gobbo», l'altro suo compare Renzo Motter (detto il «Lollo») ed un altro squadrista, Rosario Scarpà (detto «Stecca», sorpreso poco tempo fa mentre tentava di rubare un'automobile), ma che si fecero notare altri noti picchiatori, tutti reduci da una tentata provocazione contro una manifestazione, indetta nel pomeriggio antecedente alla notte brava dei fascisti, da un gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

Insistente è la voce che, do-

Bambina muore ustionata

SALERNO, 2 febbraio. Una bambina di sette anni, Michela Di Biase, figlia di contadini, è morta nell'ospedale civile di Polla, in provincia di Salerno per ustioni di primo, secondo e terzo grado per tutto il corpo.

La piccola si è avvicinata al caminetto per scaldarsi, quando improvvisamente i vestiti hanno preso fuoco.

Soccorso dai genitori e portata all'ospedale di Polla, stanno la bambina nonostante le cure, è morta.

ga e del suo viaggio a Milano (città dove si è costituito) lascia ancora aperti i dubbi degli interrogatori affiorati nei giorni scorsi. Anzi li rafforza, ne apre degli altri.

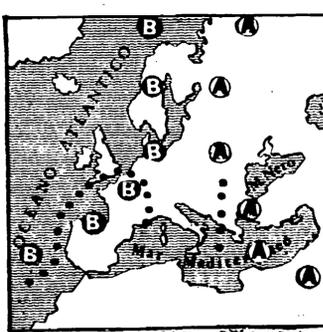
«Possiamo dire con certezza che nel night club dove non c'erano solo «il gobbo», l'altro suo compare Renzo Motter (detto il «Lollo») ed un altro squadrista, Rosario Scarpà (detto «Stecca», sorpreso poco tempo fa mentre tentava di rubare un'automobile), ma che si fecero notare altri noti picchiatori, tutti reduci da una tentata provocazione contro una manifestazione, indetta nel pomeriggio antecedente alla notte brava dei fascisti, da un gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

Insistente è la voce che, do-

Certo che le accoglienze che i maggiori esponenti della cosiddetta «gioventù nazionale» hanno tributato ieri al Trivini, gettano una luce sinistra su tutta la vicenda, oltre che sulla sua figura, luce che la compie verso la giovane moglie e i due figli (l'ultimo è nato l'altro ieri, mentre il Trivini si costituiva a Milano) non possono e non devono in alcun modo oscurare.

Si è svolta oggi, intanto, una riunione fra tutti i partiti, i sindacati e le associazioni antifasciste, per stabilire una linea comune ed una serie di iniziative sul piano della lotta al fascismo e per dare una risposta adeguata alle scelte operate dal MSI a favore della linea delinquenziale.

Situazione meteorologica



La penisola italiana è quasi direttamente interessata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Atlantico settentrionale fino alla Penisola Iberica. Questa convergenza a sua volta linea di maltempo di origine atlantica verso l'Italia. Una di queste ha già interessato nella giornata di ieri la Sicilia e le regioni centro-settentrionali e poi quelle meridionali; l'altra si sta dirigendo verso le regioni Nord-occidentali e quelle tirreniche centrali. Quindi, fatta eccezione per qualche breve parentesi, il tempo rimarrà caratterizzato ovunque da annuvellamenti estesi e consistenti accompagnati da precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici al disopra dei 2000 metri di altitudine. La temperatura tende ad aumentare specie sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica perché il maltempo è alimentato da aria relativamente calda ed umida di provenienza mediterranea.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	9	Firenze	0	13	Napoli	2	11
Verona	2	4	Pisa	3	11	Palermo	1	5
Trieste	4	8	Ancona	2	5	Catanzaro	5	11
Venezia	1	8	Perugia	-1	8	Rovigo	5	12
Milano	1	3	Pescara	0	10	Messina	9	15
Torino	1	3	L'Aquila	-4	1	Palermo	7	14
Brescia	1	3	Roma	5	12	Catania	14	20
Bologna	1	3	Bari	3	12	Cagliari	4	14

● alta pressione ● bassa pressione ● fronte di maltempo

Gianfranco Fata

Giorgio Frasca Polara

TELERADIO

preparatevi a...

IL CLUB DEI SUICIDI (1°, ore 21)

È un telefilm che sembra programmato apposta per lasciare il maggior margine possibile di spettatori all'ascolto del rischiatutto sul secondo canale (è così che la Rai avrà più possibilità di vantare i record di ascolto della trasmissione-quiz). Si tratta infatti di una modesta vicenda avventurosa, che potrebbe essere garantita spettacolarmente dal fatto di essere tratta da un racconto di Stevenson e di essere prodotta in Gran Bretagna. Il telefilm è ambientato in un insolito club di cui il titolo principale è il gioco delle carte, ma con una variante essenziale: che chi si trova in possesso dell'asso di picche dovrà essere ucciso da chi ha in mano l'asso di fiori. La vicenda è diretta da Mike Varley, ed è interpretata da Alan Badel, Bernard Archard, Hildegard Neil.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21.15)

C'è, com'è noto, una novità: non è più in gara il simpionissimo che ha fatto opportunamente discutere milioni di telespettatori ma che, ormai, rischiava di uccidere lo spettatore. Il suo posto c'è un giovane campione che sarà sfidato questa sera da altri due giovani, entrambi universitari: una studentessa milanese di 22 anni ed uno studente (anch'egli residente a Milano) di 23.

GIOCHI OLIMPICI INVERNALI (1°, ore 22.15)

Inizia la serrata serie di trasmissioni per gli XI Giochi Olimpici invernali che si svolgono a Sapporo in Giappone. Per questa occasione il collegamento avverrà in diretta via satellite, mostrando il cerimoniale di inaugurazione.

IL MONDO A TAVOLA (2°, ore 22.15)



Luisa Rivelli presenta «lo compra, tu comprati» (1° TV, ore 13).

Ogni anno in Borgogna si svolge una grande festa della vendemmia; dalla vendita all'asta di vini pregiati si ricavano i fondi per mantenere un ospizio e in quella occasione vengono incoronati i cavalieri del «basin», scelti fra persone che nella loro attività hanno dimostrato di meritare questa ambita onorificenza enologica. Francia e Italia sono i maggiori produttori di vini di qualità. In Italia la conca del Barolo è ritenuta un terreno ideale per la vite: sono stati tentati in seguito numerosi trapianti di tralci del Barolo in alcune regioni italiane: si è ottenuto un buon vino, ma non del Barolo. Il vino di qualità a denominazione d'origine è quindi un fatto irripetibile. Ogni regione può avere vini diversi: spetta agli enologi la tecnica più adatta.

radio PROGRAMMI

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 lo compra tu comprati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il club dei suicidi
22,15 XI Giochi Olimpici invernali 1972
23,00 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,15 Il mondo a tavola

Televisione svizzera

Ore 10 e 11: Per la Scuola: Appunti di storia contemporanea: 1945-1970. Da Sapporo (Giappone). Giochi Olimpici invernali: 15 Da Sapporo (Giappone): Giochi Olimpici invernali: disco su ghiaccio: 19,10. Per i piccoli: «Storie...

Televisione jugoslava

Ore 9,35: TV scuola: 10,30: Lezione di tedesco: 10,45: Lezione di inglese: 11,30: Sapporo (Giappone): hockey: 17,45: Allegro Tobogg: 18 e 15: Attraverso la Slovenia: 18,30:

Radio Capodistria

Ore 7: Notiziario: 7,10: Buon giorno in musica: 7,30: Radio per voi: 14: Notiziario: 14,05: Itinerari: 14,15: Notiziario: 14,30: Compilazioni di musica leggera: 15-15,30: Programma di Radio Lubiana: 17: Notiziario: 17,15: I vostri cantanti: le vostre melodie: 17,30: Pagine operistiche: Gaetano Donizetti: «Don Pasquale»: 18,30: Il mago di Oz: 19,15: Notiziario: 19,30-22,15: Programma di Radio Lubiana: 22,15: Notiziario: 22,30: Ultime notizie: 22,35: Invito al jazz: 23: Programma di Radio Lubiana.

«Wallenstein» di Schiller a Milano

Uomini inermi nella realtà della guerra

Lo spettacolo dello Stabile di Colonia su questo classico smembrato e riletto marxisticamente ha un suo fascino monumentale e al tempo stesso una sua agile misura



Un momento della rappresentazione del dramma di Schiller «Wallenstein».

MILANO, 2 febbraio «Milano aperta» ha presentato, al Lyrico, ieri sera martedì e questa sera, una produzione delle Bühnen der Stadt Köln: il Wallenstein di Schiller, nella «bearbeitung» di Hansjürgen Heyme, spettacolo che creato nel 1969 — ha suscitato polemiche a non finire, appassionati consensi e accese ostilità. Si tratta di un adattamento importante di un'operazione drammaturgica di primo piano che merita senz'altro attenzione — anche dai nostri teatranti, ma che per la prima volta di analogo con la nostra drammaturgia nazionale per il metodo d'interpretazione di un testo classico, per la volontà di servirne per dire sul palcoscenico certe cose, andando contro la tradizione. Tradizione radicalissima, se la prima accesa mossa a Heyme è stata quella di infedeltà al testo schilleriano, di acerto travisato e sconvolto.

In che cosa consiste questa «bearbeitung»? Heyme ha tolto la prima parte della trilogia, il Wallenstein Lager, cioè quel primo lungo atto in cui Schiller presenta il mondo dell'accampamento di Wallenstein con sue figure e figurine minori (con questo mondo del soldato rappresentato nell'ozio forzato delle tende e degli accampamenti di Pilsen fu inaugurata il rinnoto teatro di Weimar, 12 ottobre 1788) e ne ha distribuito il contenuto, smembrandolo lungo tutta l'azione delle due tragedie successive, i Piccolomini e La morte di Wallenstein: fornendo in tal modo i quadri di massa, il suo spazio teatrale ai conflitti dei grandi personaggi. In tal modo è la realtà militare, la condizione di abbruttimento degli uomini, la loro disperazione per la sopravvivenza che assume il primissimo piano nello spettacolo: e alcuni di questi quadri sono di una suggestiva potenza, eticando masse umane affamate e prive di speranza. Citeremo quello della peste, ad esempio, con quel prete roccante davanti a una gran croce tra le braccia.

Questa accentuazione della guerra porta con sé alcune conseguenze drammaturgiche di rilievo: la prima è che del conflitto kantiano che Schiller volle esemplificare con il Wallenstein, tra etica e politica (conflitto che trova i suoi portavoce nei personaggi di Max Piccolomini e di Thekla) nulla o quasi nulla resiste. Il conflitto, anziché indagato nella sfera del «nomeno» e del «fenomeno» viene qui più realisticamente indicato come il risultato di precise volontà di sopraffazione e di potenza, «nessun mistero» e nel comportamento degli uomini che ribelli i loro conflitti nella sfera metafisica: l'adattamento di Heyme si propone appunto di mostrare come, al di là della mistificazione corrente, non vi sia alcun segreto e come tutto sia al fine, spiegabile e criticabile.

Per ottenere questo effetto liberatorio, Heyme non ha concepito il suo spettacolo «in crescendo» verso la catastrofe finale della uccisione di Wallenstein, ma lo ha presentato in una serie di quadri «orizzontali», come l'accademizzarsi di condizioni che rendono inevitabile la fine di Wallenstein. In questo presentato non già come un grande condottiero, uomo superiore mosso da forze straordinarie (anche tutta la parte re-

lativa al suo amore per l'astrologia è qui ridotta a poche battute, ma come un uomo qualunque, con i suoi timori, le sue paure, i suoi malanni (ed è efficacissimo il quadro in cui lo vediamo mentre si cura la gotta, avvolto in bianche fasce). Non solo: ma lo spettacolo evita per lo più di farci assistere al prelievo del cuore di Wallenstein, coi congiurati che tramano nell'ombra. Scena quant'altre mai preromantica in Schiller, fatta con gli ingredienti della suspense e del mistero: qui l'uccisione è solo spiegata con la proiezione di una didascalia.

Lungi dall'essere il campione del dovere in sé, il personaggio di Max Piccolomini è un giovane combattente capace solo di impugnarne le armi: uno che la realtà storica vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Abbiamo così visto rivivere sul palcoscenico del Manzoni la storia di Silvia Setta (la «roccler») che, recuperato il marito celebre scultore che si è sparato un colpo di pistola per l'impossibile amore per una misteriosa amante Gioconda Dianetti, si coccola in essa, muovendosi felice fino a quando l'amore sopito per l'altra non spinge lui ad andarsene di nuovo, non senza che al terzo atto venga una scena-madre in cui le due donne si affrontano nello studio dello scultore, e non senza che Silvia Setta si ferisca, e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

Anacronistica avventura di Albertazzi-Proclemer

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Patty Pravo si è sposata

Albertazzi ha cercato di ammodernare un po' il testo, in cui francamente ci sono espressioni risibili all'orecchio nostro di oggi, e si è assunto il ruolo del marito di questo scultore Lucio Setta che porta scritto in fronte di essere un genio.



ROMA, 2 febbraio La cantante Patty Pravo si è sposata stamani in Campidoglio. Alle 13 «Patty» (Nicolella Strambelli per l'occasione) è stata sposata da due esquisite di Marco Aurelio. Dopo aver posato per i fotoreporter, Baldieri febbricitante, e Patty Pravo, all'impiedi davanti all'assessore Cavallina, hanno ascoltato la lettura dei tre articoli del codice civile. Poi hanno pronunciato il «sì» l'ul con voce debole, lei con la consueta voce roca.

NELLA FOTO: Patty Pravo e Franco Baldieri subito dopo la lieta cerimonia.

22° Festival di Sanremo

Rientrano in corsa anche i ritardatari

SERVIZIO

ROMA, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L'ultimo dei...

Un premio spiacevole per Roman Polanski

NEW YORK, 2 febbraio Ci sono dei premi che a volte fanno meno piacere di una sconfitta. Tale considerazione può venire in mente in relazione al premio di Roman Polanski, ritenuto il miglior film del 1971 da un'importante associazione di critici americani. Il portavoce dell'ente ha infatti dichiarato, qualche giorno dopo il premio: «Il modo eccellente in cui sono presentate le scene da Shakespeare solo vagamente accennate è un esempio dell'abile uso delle risorse cinematografiche, ed è più che sufficiente a compensare l'infelice scelta dei protagonisti e uno sfruttamento socialmente irresponsabile della violenza».

«La Gioconda» di D'Annunzio al «Manzoni» di Milano

MILANO, 2 febbraio Albertazzi e la Proclemer si sono gettati in un'avventura anacronistica, quella di riproporre «La Gioconda» di D'Annunzio, al pubblico di oggi. Sappiamo bene che, con l'aria di restaurazione che certa gente vorrebbe tirare ancora di più in Italia, c'è chi si bea ancora nei versi e nella prosa dannunziana, nel mondo decadente e snob dell'Immaginifico, giustificando magari le proprie propensioni per questa arte ormai sepolta (anche se nessuno disconosce la sua importanza ai suoi tempi, sempre tuttavia in direzione reazionaria) con la presunta scoperta di chissà quali attrattive formali, di chissà quali suggestioni, la pace.

Modifiche ai programmi radiotelevisivi per lo sciopero nella capitale

A seguito dello sciopero generale di 24 ore a Roma per la giornata di domani i programmi della radio e della televisione subiranno le seguenti modifiche: alla Tve i programmi saranno unificati per tutti e due i canali e avranno lo svolgimento previsto fino alle 20. Al posto di «Concetti italiani» alle 20 andrà in onda un programma musicale. Dopo il Telegiornale delle 20,30 verrà trasmesso il «Rischiatutto» e successivamente in collegamento con Sapporo le fasi registrate delle Olimpiadi invernali.

Per quanto riguarda la radio, è prevista l'unificazione delle trasmissioni in tutti e tre i programmi. Dalle 19,50 alle 21,30 circa verrà trasmessa l'opera lirica di Giacomo Puccini «La bohème».

SERVIZIO

SANREMO, 2 febbraio Mino Reitano, Franco Franchi (il comico) e Wess sono stati recuperati all'operazione Sanremo dopo la loro estromissione di ieri per il mancato arrivo del plico della Durium contenente le incisioni delle canzoni da essi presentate, così come analogo provvedimento era stato preso nei confronti della ritardataria Lara Saint Paul, per circa mezz'ora di superamento dei termini di scadenza (il che ha provocato un ricorso all'amministrazione comunale del marito-discografico della cantante). La commissione consigliava, in tarda mattinata, chiese la presentazione di un altro plico entro le ore 21 odierne alla Durium, casa che ha corso il rischio di essere totalmente lasciata fuori dalle porte del Festival. Ma, nel frattempo, il plico postale è finalmente arrivato alla sua fatidica destinazione. Agli elementi degli scorsi giorni, si sono così aggiunti, stasera, Mino Reitano con «Stasera non si ride e non si balla», Franco Franchi con «L

Mentre si rafforza l'unità delle sinistre alla Regione

Improprio (anche per la DC) il centro-sinistra in Sardegna

Domani si riunisce la direzione regionale democristiana che dovrà indicare un candidato alla Presidenza - I sindacati chiedono una svolta politica che garantisca lo sviluppo economico e dia una risposta alle esigenze della popolazione - La crisi si risolve soltanto con equilibri più avanzati

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 febbraio. La conferenza dei capigruppo ha fissato la data di convocazione del Consiglio regionale per la elezione del nuovo Presidente della Giunta. Il Consiglio si riunirà venerdì 11 febbraio alle ore 18, ma finora, la situazione rimane fluida e abbastanza complessa. Infatti solo venerdì la direzione regionale democristiana dovrà indicare un candidato alla Presidenza della Regione e fare delle proposte sulla maggioranza di governo.

E' difficile azzardare delle previsioni. La DC è fortemente divisa circa gli sbocchi da dare alla crisi, né riesce a trarre una lezione dai fatti: cioè tutte le forze autonomistiche — dai partiti della sinistra tradizionale fino al PSDA — chiedono che si imbocchi decisamente la strada di una ricerca originale di una popolazione in una maggioranza estesa fino alla classe operaia, e quindi anche ai comunisti. In Sardegna si possono fare cose diverse di alto valore politico e civile: si possono precorrere i tempi, progettare

costruzioni politiche non mutuate da nessun'altra esperienza sulla linea di una programmazione e pianificazione dell'economia e dello sviluppo sociale appartenenti a un blocco sociale alla cui base siano i lavoratori e le forze del progresso, per metterci dietro le spalle il fallimento del primo ventennio di vita.

La lotta nelle fabbriche — dice l'organo unitario dei tre sindacati — la salvaguardia del posto di lavoro continuando a malincuore l'impegno del miglioramento della società civile, dalla politica delle riforme alla tutela delle libertà democratiche, sono una costante di tutto il movimento dei lavoratori. La Giunta regionale deve farsi carico delle responsabilità assunte in nome e per conto del popolo sardo, deve orientare le nuove linee di sviluppo economico che ogni Giunta promette e con altrettanta puntualità distinguendo.

Il potere politico ha avuto modo di constatare, durante la lotta nel bacino minerario, come l'alleanza con i lavoratori e le popolazioni possa essere lo strumento per la soluzione dei problemi dell'isola, e come il potere contrattuale nei confronti del governo centrale, e della stessa alleanza. E non è ipotizzabile che la lotta comune possa essere utilizzata come copertura delle faide di potere. Non si possono avere i cambiamenti in bianco. L'istituto autonomistico deve ritrovare lo spirito per cui è sorto, in conformità con le esigenze delle masse popolari che lo hanno voluto.

« Chi governa — conclude l'organo dei sindacati — deve rinnovare tutti gli strumenti di cui dispone per il rilancio della economia, sottraendoli dalla condizione dei ghetti di sottogoverno; deve convincersi che il petrolio non fa pane ».

E' tempo di verifiche concrete, di scelte definitive: la domanda di un rinnovamento totale che viene dalle masse non può essere esclusa, né rinviata. Dalle prime valutazioni sembra ancora più difficile, rispetto a quanto si è apparsa l'ipotesi di un ritorno al quadripartito in Sardegna. La stessa DC ritiene impossibile ormai realizzare nella regione una operazione di tipo centrista (tale sarebbe il carattere di una riedizione del centro-sinistra organico), anche perché non ci sono uomini di un qualche prestigio, all'interno della maggioranza, disposti a dirigerla. Pagherebbero un prezzo troppo alto di fronte alle stesse masse popolari, e troverebbero la pronta e conseguente reazione delle masse popolari.

E allora, come uscirne? Solo con equilibri nuovi, come dicono il PSI e il PSDA, nettamente ostili a compiere un salto all'indietro. Pertanto la proposta di un centro-sinistra sempre la più giusta e realistica: l'attuale crisi politica e sociale si supera in Sardegna con l'unità a sinistra delle forze laiche e cattoliche, unita che non significa accordo di vertice, ma unità di programma e di scelte per una svolta decisiva nella storia della Regione.

Giuseppe Podda



TERNI — Un'assemblea all'interno di un capannone.

Il futuro dell'acciaieria si decide in questi giorni

Per la Terni tutti i nodi al pettine

Ribadita dai sindacati e dai partiti operai la necessità di un mutamento della politica delle partecipazioni statali - Finsider e IRI ostacolano la realizzazione degli investimenti nei settori delle lavorazioni speciali e delle seconde lavorazioni

SERVIZIO

TERNI, 2 febbraio. Il futuro della « Terni » si decide in questi giorni. Due piani, che riguardano direttamente l'acciaieria sono in discussione: il programma FINSIDER, che assegnava già un investimento di 63 miliardi alla « Terni », il Piano nazionale di organizzazione della industria elettromeccanica ed elettronica nazionale, predisposto dagli uffici del ministero della Programmazione che sono esaminati e varati dal CIPE prossimamente.

Dunque, tutti i nodi tornano al pettine. Il nostro partito, il movimento operaio terniano ad un'ombra, che hanno condotto una lotta decennale per affermare un nuovo ruolo della « Terni », una politica diversa della Partecipazione statale, e una nuova gestione, sono oggi impegnati su questi problemi di fondo.

Era stato assunto l'impegno di un investimento di 63 miliardi per la « Terni » in nuovi posti di lavoro alla « Terni », realizzando una nuova acciaieria con due grandi fornaci elettriche, una nuova colata continua, un nuovo treno di laminazione, e per lo sviluppo delle seconde lavorazioni, delle lavorazioni speciali, della laminatura alla fonderia, della

colata allo stampaggio. Ebbene, a due anni dall'annuncio, non è ancora stato quell'impegno programmatico e finanziario, il ministero, la FINSIDER e l'IRI vogliono ostacolare la realizzazione degli investimenti nei settori delle lavorazioni speciali e delle seconde lavorazioni; settori che riteniamo fondamentali per lo sviluppo della « Terni » — che non può essere solo contrassegnato dalla caratterizzazione siderurgica specializzata — e dell'occupazione.

Il disegno appare ancora più chiaro quando si considerino le ultime vicende e cioè, la mancata commessa del più grande vassello nucleare del mondo, che si dava già per assegnato alla « Terni »; la commessa della centrale idroelettrica di 160 miliardi per l'ACEA, assegnata alla industria elettromeccanica tedesca; la mancanza di ogni garanzia circa la commessa per la quinta centrale nucleare dell'ENEL e così via.

Ecco perché dobbiamo chiedere, tutte le garanzie di sviluppo nel settore siderurgico, e batterci contro le manovre del governo, che tentano di limitare l'investimento programmato nel settore delle seconde lavorazioni.

Tutto ciò per realizzare due obiettivi: un rapido aumento degli organici del personale di 800 lavoratori; l'assegnazione di un ruolo preciso in questi settori della « Terni ».

Nel contempo l'impegno è rivolto a determinare il ruolo nazionale, un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali.

Come Giunta Regionale abbiamo chiesto un incontro con i dirigenti della « Terni » per discutere programmi e investimenti. Vi è stato l'impegno di chiedere, prima che il CIPE vari il piano, che la Regione sia ascoltata, accogliente le nostre proposte.

Porti denunce unitarie sono state espresse dai sindacati, si è riunito il Consiglio di fabbrica e la sezione comunista dell'acciaieria, anche attraverso il suo congresso, ha precisato le linee di azione degli operai comunisti. Il confronto e lo scontro ormai ravvicinato è su posizioni e linee politiche ed economiche diverse. Su queste si debbono pronunciare ad impegnare le altre forze politiche. Qualuno deve assumere le proprie responsabilità dinanzi a scelte che, non compiute oggi, incideranno sulla vita della « Terni » e del più grande complesso industriale dell'Umbria, dell'industria di Stato per la quale i parlamentari comunisti hanno presentato una proposta di legge, che determini una sua diversa gestione democratica.

Su questi problemi, per questi obiettivi occorre un rapido pronunciamento da parte di tutto il movimento operaio, di tutte le forze interessate allo sviluppo economico dell'Umbria.

Alberto Provantini (Assessore alla Regione Umbria)

Sergio Gallo

Pesanti responsabilità della Regione per il grave ritardo

Per il nuovo aeroporto di Napoli siamo ancora al punto di partenza

Sono stati fatti trascorrere inutilmente oltre due anni dal momento della localizzazione - Le manovre dei notabili dc - Costituito un comitato degli enti locali per sbloccare la situazione

DALLA REDAZIONE

OGGI SI APRE il Congresso della Federazione pisana del PCI

PISA, il centro di calcio elettronico lavorerà per l'ONU

Si apre domani giovedì, alle ore 17, nel teatro Apollo di Cascina, l'XI Congresso provinciale della Federazione comunista pisana che si protrarrà fino a domenica 6 febbraio. Questo l'ordine dei lavori: giovedì ore 17, relazione introduttiva; venerdì ore 9, apertura del dibattito; sabato ore 9, dibattito; domenica ore 9, dibattito e conclusioni del compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale.

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, e il rettore della Università di Pisa, prof. Alessandro Faedo, hanno firmato oggi alla Farnesina una convenzione in base alla quale vengono affidate all'ateneo pisano e, per esso, al centro nazionale universitario di calcolo elettronico, le indagini e le ricerche dirette a consentire l'analisi automatica delle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e delle relative votazioni, mediante l'utilizzazione delle tecniche dell'informatica.

NAPOLI, 2 febbraio. Ancora una « storia all'italiana », che si arricchisce di quelle caratteristiche peculiari della classe politica dominante napoletana incapace di operare scelte, sempre pronta a rinviare tutto nel tempo lasciando non decantare i problemi ma facendoli andare incontro alla cancellazione. Ci riferiamo specificamente alla vicenda del nuovo aeroporto internazionale di Napoli la cui localizzazione fu determinata nella zona nord del lago Patria fin dal dicembre del 1969. Questa ipotesi, formulata sulla base di uno studio finanziato dal Comune e dalla Provincia di Napoli, dalla Camera di Commercio e dalla Finmeccanica, venne accolta dal ministero dei Trasporti e nel marzo del '70 espresse favorevolmente anche l'amministrazione provinciale di Caserta.

Intanto veniva promulgata, nel febbraio del '71, la legge 111 per il finanziamento di nuovi aeroporti e otto miliardi furono stanziati per la costruzione dello scalo napoletano. La legge prevedeva che entro 60 giorni dalla sua pubblicazione le Regioni potessero formulare proposte in ordine alla definizione del programma delle opere. Naturalmente la Regione Campania non avanzò alcuna proposta e, alla scadenza dei termini, richieste al ministero dei Trasporti il blocco della pratica relativa all'aeroporto di Napoli.

Gli enti promotori dello studio sull'ubicazione del nuovo scalo, resisi conto che la Regione non avrebbe preso alcuna decisione, chiesero al Consiglio superiore dei Trasporti che si pronunciasse definitivamente sul progetto presentato. Contemporaneamente il ministero dei Trasporti chiedeva il parere al ministero dei Lavori Pubblici che indicava per l'otto novembre dello scorso anno una riunione allo scopo di assumere elementi di giudizio per fornire il richiesto parere. D'improvviso, mentre pare che tutto debba concludersi, salta fuori la proposta dell'Ente Autonomo Volturno per la costruzione del nuovo scalo aereo a Grazzanise. Il ministero dei Lavori Pubblici sospende l'emissione del parere in attesa di ricevere il progetto dell'EAV per una valutazione parallela dei due elaborati. Solo in questi giorni l'EAV ha chiesto all'autorità tutrice la autorizzazione alla spesa per la redazione di uno studio sull'area indicata per la localizzazione dell'aeroporto. Ciò significa che questo studio non sarà pronto prima di sei o sette mesi e ciò bloccherà lo stanziamento per l'aeroporto di Napoli a tutto vantaggio di quell'altro in via di realizzazione, come quello di Firenze, città che potrà chiedere giustamente l'utilizzazione dei fondi stanziati per Napoli dal momento che non vengono utilizzati.

Questa singolare storia è venuta fuori nel corso di un incontro che, promosso dall'Amministrazione provinciale di

PISTOIA Approvato il Piano per la edilizia economica

PALERMO Inchiesta aperta per un incarico a Economia e Commercio

PISTOIA, 2 febbraio. Il Consiglio comunale di Pistoia ha approvato il programma pluriennale di attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare (PEEP), con il quale si prevede la urbanizzazione delle aree di San Biagio, Scornio Ovest, Bottegone e San Felice e che renderà possibile accedere ai finanziamenti previsti dalla nuova legge sulla casa finanziaria che verranno attribuiti alla Regione.

La realizzazione del programma, che comporta il trasferimento di oltre 6000 abitanti, comporterà un onere complessivo di oltre 2 miliardi per l'acquisizione e la urbanizzazione primaria e secondaria delle aree. In questo programma troveranno adeguata collocazione le esigenze manifestate dalla coabitazione a proprietà indivisa « Abit-Coop ».

Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale intende risolvere i più urgenti problemi abitativi degli abitanti amministrati, secondo quella politica urbanistica che troverà la sua più concreta espressione nel nuovo Piano regolatore generale del Comune.

In questo senso l'Amministrazione ritiene di portare un sostanziale contributo alla lotta per una nuova politica della casa che i lavoratori e le grandi masse popolari hanno condotto in questi anni.

DALLA REDAZIONE PALERMO, 2 febbraio. La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto una inchiesta sull'assegnazione di un incarico nella facoltà di Economia e Commercio; anziché all'unico concorrente che aveva presentato domanda entro i termini, l'incarico è stato assegnato alla figlia del presidente della stessa facoltà.

La vicenda è stata denunciata dall'interessato, il tecnico laureato Giorgio Chinnici, che si è visto escludere dall'incarico (quello di calcolo delle probabilità) in quanto a parere del consiglio di facoltà — non sarebbe « un cultore della materia ».

Ne sarebbe cultore, invece, ancorché non avesse presentato domanda, la dottoressa Luciana Bellavista, figlia del presidente della Facoltà prof. Silvio Vianelli al quale il consiglio di facoltà ha chiesto di ricorrere affidando l'incarico d'ufficio, così come consente la legge quando manchino domande di assegnazione.

Se non che, nella trafila, sarebbero state commesse irregolarità e sospette irregolarità (per esempio cambiamenti di date in verbali e deliberazioni), in base alle quali la Procura ha deciso appunto di aprire formale inchiesta.

g. f. p.

Polemiche e dissensi nel centro-sinistra

La crisi paralizza il Comune di Firenze

Quella che voleva essere un'operazione di rimpianto si è trasformata in uno scontro - Consensi all'iniziativa del PCI, che ha chiesto la convocazione del Consiglio

FIRENZE, 2 febbraio

Sebbene un'intesa di massima sul documento politico e programmatico sia stata raggiunta fra i partiti del centro-sinistra, la crisi si trascina avanti tra polemiche e dissensi che riguardano prevalentemente la futura struttura della Giunta. Questa che doveva essere, nelle intenzioni di alcuni, una crisi-lampo si è trasformata in una lunga crisi, che da tempo paralizza l'attività del Consiglio e dell'amministrazione di Palazzo Vecchio.

Essa è nata, ufficialmente, dall'uscita dei repubblicani (che hanno un rappresentante in Consiglio ma non in Giunta) dalla maggioranza di centro-sinistra, con una serie di critiche all'operato della Giunta. La DC ha imposto ai suoi le dimissioni per procedere alla ricostituzione di un centro-sinistra organico, che consolidasse, su una linea moderata, la traballante maggioranza di centro-sinistra. Gli altri partiti (PSI e PSDI) hanno fatto altrettanto. Quindi, alle spalle del Consiglio e della città, sono iniziate le trattative a quattro per rimpiantare il centro-sinistra e superare la crisi che è, al contrario, « permanente » poiché manca la volontà politica di risolvere in un diverso rapporto con l'opposizione, il varo del licenziamento della città e del comprensorio.

Della esigenza di uscire da queste manovre al buio e riportare il dibattito in Consiglio comunale si è reso interprete il gruppo comunista il quale, forte dei suoi 22 seggi (più di un terzo dell'assemblea), ha richiesto, a nor-

ma di legge, la convocazione del Consiglio.

Il gruppo comunista non si è limitato a questa formale richiesta, ma nei precedenti dibattiti consiliari e nelle assemblee pubbliche ha posto con forza il problema di fondo di questa crisi: la città e la sua meccanica è identica a quella governativa; quella, cioè, di stabilire un nuovo rapporto, confronto e di iniziativa con l'opposizione di sinistra dentro il Consiglio e con i comunisti del comprensorio (che sono governati da maggioranza di sinistra) per il varo di una politica comune — sui problemi dei trasporti, dell'incenerimento, del gas, dei servizi fondamentali che è l'unica che possa risolvere i drammatici problemi della città e del comprensorio. Se il centro-sinistra non si deciderà ad imboccare questa strada, ma continuerà, come vuole la DC, sulla linea del più ottuso « fiorentinismo », secondo il quale Firenze dovrebbe contrapporsi al centro-sinistra, la crisi politica, le amministrazioni comunali del circondario procederanno per conto loro senza Firenze.

Mentre la trattativa extra consiliare procede tra fasi alterne (la DC cerca di farsi pagare il costo della crisi ai suoi alleati togliendo la carica del vice sindaco al PSI e un assessore al PSDI) per far posto al rappresentante del PRI, per ricostituire su una linea moderata e chiusa il centro-sinistra, nella città, nei suoi quartieri, nell'intera città, cresce la richiesta di una svolta che risolve effettivamente i reali problemi della città e del territorio.

A Massa Carrara: indebita ingerenze del prefetto

MASSA CARRARA, 2 febbraio

Il prefetto di Massa-Carrara pretende di esercitare ancora il suo potere di controllo sui comuni e sull'amministrazione provinciale come faceva prima del 7 giugno 1970, come se la Regione non esistesse. Ha minacciato e minaccia il presidente della Provincia e i sindaci di inviare il commissario prefettizio qualora il bilancio di previsione per il 1972 non sia ancora stato approvato, senza tener conto delle nuove leggi della Repubblica.

Poiché con circolari e telegrammi seguita a dare ordini e disposizioni e invade il campo della Regione, il comitato regionale di controllo gli ha rivolto un fermo invito a non ingerirsi più nei controlli sugli atti della Provincia, dei Comuni e degli enti locali. Nella lettera che gli è stata inviata si precisa che, se negli enti locali sorgono necessità di controllo sostitutivo, i conseguenti provvedimenti sono di esclusiva competenza dell'organo regionale di controllo il quale, se sarà necessario, invierà il commissario anche per il bilancio.

Giuseppe Podda

Gli speculatori riprovano a mettere le mani sulla pineta di S. Rossore-Migliarino Pisano

UN PROGETTO PER DISTRUGGERE CHILOMETRI DI BOSCHI

Si vorrebbero costruire, all'interno della stupenda « macchia mediterranea » ancora inviolata, un complesso turistico e un enorme magazzino - Sembra che il commissario governativo di Vecchiano abbia intenzione di rilasciare la licenza - Un'interrogazione del Partito comunista per impedire lo scempio

DALLA REDAZIONE

Grave misura repressiva in una scuola tecnica del Brindisino

BRINDISI, 2 febbraio. Una grave misura repressiva è stata messa in atto nell'istituto tecnico agrario di Ostuni, nei confronti di un professore democratico. Il preside dell'istituto, adducendo un pretestuoso e burocratico motivo, avvalendosi dell'art. 26 del regolamento sulle cariche e le supplenze, ha licenziato in tronco il prof. Bartolo Angerico, ufficialmente « di non aver comunicato di aver ricevuto un incarico di assistente presso l'università di Bari, incarico mai avuto quest'anno. Il vero motivo del licenziamento andrebbe però ricercato negli orientamenti e nei metodi di insegnamento del prof. Angerico, che tende a promuovere all'interno della scuola la libera discussione tra gli studenti e la critica ai contenuti e agli sbocchi professionali dell'istituto. La mobilitazione degli studenti è stata immediata. Dopo aver dato vita teresi nella assemblea tenutasi nella sezione comunista, stamattina vi è stato un compatto sciopero.

La pineta di Migliarino, una delle poche in Italia a non essere ancora contaminata dal cemento armato e dagli sfregi della speculazione edilizia e che, quindi, conserva ancora intatti tutti gli aspetti caratteristici della macchia mediterranea, è di nuovo oggetto di un tentativo di lottizzazione e urbanizzazione.

Il commissario governativo del comune di Vecchiano si appresterebbe infatti a rilasciare — secondo quanto affermano i compagni onorevoli Raffaelli, Malfatti e Di Puccio — un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, dell'Interno e della Pubblica Istruzione — licenza edilizia per la costruzione di un complesso turistico all'interno della pineta (formato di motel, ristoranti, dancings, piscine, campi da tennis) e di un centro commerciale (con un grande magazzino che occuperebbe una superficie di circa centomila metri quadrati).

Il commissario avrebbe inoltre intenzione di lottizzare anche alcune aree di una località vecchianese. Egli starebbe quindi per riprendere scopertamente i progetti di quel piano regolatore che fu presentato in una loro interrogazione di centro-sinistra del comune di Vecchiano e che suo scopo era di dare una risposta alle esigenze del territorio.

Ed è proprio il commissario, che per definizione dovrebbe rappresentare la volontà del governo, che prende ora delle decisioni contrarie con quelle del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Ed è proprio in seguito a queste decisioni, che trascendono le normali funzioni di un commissario governativo, che mettono in evidenza come egli obiettivamente si collochi da una certa parte, che si pone oggi l'esigenza — come affermano i compagni parlamentari nella loro interrogazione — di nuove elezioni del Consiglio comunale che affronti democraticamente la questione della pineta e che dia garanzie per la salvaguardia del suo patrimonio naturale.

Ed è solo attraverso una seria volontà di difesa del territorio, confortata da precise scelte politiche che folgono di mano agli speculatori e ai profittatori la macchia di Migliarino che si può fare di essa un luogo per un turismo di massa che soddisfi le esigenze della popolazione. I comunisti pongono, quindi, come alternativa all'attuale tendenza speculativa una diversa utilizzazione della pineta, attraverso la costituzione di un parco nazionale S. Rossore-Migliarino-Tombolo da gestirsi in maniera democratica — aperto a tutti, per lo svago o la ricreazione di tutti.

Daniele Martini



Una immagine della pineta di Migliarino.

UN ECCEZIONALE OMAGGIO AGLI ABBONATI DE L'Unità

"Storia del Movimento e del Regime Fascista"

di Enzo Santarelli



2 volumi di 1600 pagine riccamente illustrati
a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento
annuale o semestrale a 5 - 6 - 7 numeri la settimana.

Un'opera di viva attualità e di notevole impegno storico
con prefazione di Luigi Longo.

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.000
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

Sapporo: oggi il «via» alle Olimpiadi delle polemiche

Il programma giorno per giorno

		Giovedì 3 Feb	Venerdì 4 Feb	Sabato 5 Feb	Domenica 6 Feb	Lunedì 7 Feb	Venerdì 8 Feb	Martedì 9 Feb	Giovedì 10 Feb	Venerdì 11 Feb	Sabato 12 Feb	Domenica 13 Feb	
CERIMONIA DI APERTURA	Stadio del ghiaccio Makomanai	11.00 12.15											
	FONDO	Makomanai		30 Km. 9.00		18 Km. 8.00 15 Km. 9.00			50 Km. 8.30		3x5 Km. 9.00	4x10 Km. 9.00	
		SALTO 70 m. SPECIALE	Trampolino Myasomori			10.00							
	SALTO 90 m.	Trampolino Okurayama								10.00			
	FONDO COMBINATA	Makomanai			15 Km. 9.00								
		SALTO 70 m. COMBINATA	Trampolino Myasomori		10.00								
	DISCESA LIBERA	Monte Enwa		non-stop	13.30	non-stop	13.30						
		SLALOM	Monte Tama								11.00	11.00 11.00	11.00 11.00
	SLALOM GIGANTE	Monte Tama							13.30	13.30	13.30		
		PATTINAGGIO VELOCITÀ	Stadio del ghiaccio Makomanai		5.00 m. 9.00	500 m. 10.00	1.500 m. 10.00	10.000 m. 9.00		1.800 m. 10.00		1.000 m. 10.00	3.000 m. 10.00
PATTINAGGIO ARTISTICO	Palazzo del ghiaccio Makomanai												
	HOCKEY	Gruppo A	Palazzo del ghiaccio Makomanai	18.00 19.00	14.00 15.00	14.00 15.00	14.00	14.00 15.00	14.00 15.00	14.00 15.00	14.00	12.30 13.30	
Gruppo B		Campo artificiale di allenamento Makomanai		19.00		12.30 13.30	12.30 13.30	14.00	14.00	14.00	14.00		
BIATHLON	Makomanai												
	BOB	Monte Tama		A due 11.20 8.30	A due 11.20 8.30								
SLITTINO	Monte Tama												
	CERIMONIA DI CHIUSURA	Palazzo del ghiaccio Makomanai										18.00 20.00	

Le gare riportate nei quadranti a sfondo scuro sono disputate dalle donne; l'ora indicata è quella dell'inizio della gara; per le cerimonie di apertura e di chiusura sono indicate l'ora di inizio e quella di conclusione.

Ultimi Giochi del vecchio Brundage?

Anche le Olimpiadi di Sapporo iniziano oggi sotto l'ombra dello scandalo: era già successo a Lake Placid, a Squaw Valley, e più recentemente a Grenoble. Al Giappone il compito di perpetuare la già lunga serie con un nuovo elemento che evidenzia la ipocrisia di Brundage e della maggioranza del CIO.

Come era molto prevedibile l'Austria non ha solidarizzato fino in fondo con Karl Schranz ed è stato lo stesso atleta a fornire al suo presidente federale Keel l'occasione per salvare almeno la faccia; visto che la solidarietà richiesta agli altri Paesi alpini è rimasta un'istanza del tutto teorica, — altro elemento del tutto prevedibile — la pratica ha avuto il sopravvento sulla grammatica. Gli interessi di Her Kneissl (cittiano lui come il più famoso industriale austriaco del settore sciistico), che poi sono alla lunga, ma molto alla lunga, anche quelli di Schranz, hanno avuto il sopravvento sulle reazioni dello spirito della strada; in Austria la decisione di Brundage ha suscitato una vera emozione a tutti i livelli e la reazione è stata univoca: l'intera équipe deve solidarizzare con Karl vittima di un grosso sopruso. E invece sappiamo come sono andate le cose.

Schranz si è presentato ieri davanti ai giornalisti con un viso tirato, stanco, in armonia con la circostanza. Ha iniziato con il dire del suo stato d'animo e non si è potuto esimere da un accenno polemico nei confronti dei suoi colleghi che come lui «dovrebbero essere considerati «socialisti». Ma non ha voluto fare nomi. «Mi è stato comunicato che la Federazione austriaca ha deciso di ritirare tutta la delegazione da Sapporo. Apprezzo la solidarietà, ma prego vivamente i miei dirigenti di poter recedere da questo proposito. Per ogni atleta la partecipazione ai Giochi Olimpici è il coronamento di mesi e mesi di sacrifici e di speranze. Non si possono deludere le speranze né annullare i sacrifici».

Keel non si è lasciato scappare l'occasione e ha subito dichiarato ufficialmente che l'Austria avrebbe partecipato ai Giochi. Il cerchio si chiude e i giapponesi tiravano un sospiro di sollievo. Questa la cronaca in breve della sua esemplare crudeltà. La domanda che si impone dolente riguarda il futuro dei Giochi invernali. Non tutti gli ottimisti ma abbiamo motivo di ritenere che tra quattro anni a Denver (la località scelta per le prossime Olimpiadi bianche) ci sarà qualche cosa di nuovo rispetto al triste passato. Nel 1976 gli anni di Brundage saranno 88 e tutto fa sperare che venga messo di riposo, magari con la grossa soddisfazione di una presidenza ad honorem pur in contrasto con le istanze prese al momento delle dimissioni di De Coubertin. Il gioco varrebbe la candela.

Sgombrato il campo da questo ostacolo dovrebbe essere facile a Mario Hodin, il messo velleitario alla presidenza della FIS — codificare in via ufficiale con il CIO gli accordi di Lisbona e la legittimità delle funzioni dei vari «pool» che sostengono dal punto di vista finanziario le federazioni sciistiche. Ma resta il problema che è quello della composizione del CIO, questa specie di conclave con i suoi bravi vescovi che rappresentano gli stessi o meglio gli interessi sportivi e non che hanno a monte. Si impone una radicale ristrutturazione del massimo organismo sportivo mondiale che alla luce delle ultime notizie (vedi il recentissimo benevolo atteggiamento sulla proposta di riammettere il Sudafrica) si sta muovendo in direzione contraria al buon senso in parole povere e in direzione antidemocratica per usare termini malucosiani.

Uno spargimento di luce pare scaturire dalla riunione di Grenoble dei primi di febbraio del 1968 quando, come recita l'articolo, fu deciso che il Sudafrica — votata favorevolmente per corrispondenza — si creò una notevole fronda contro Brundage. Il capo dei contestatori fu l'italiano Onesti attorno al quale parvero riunirsi le «voce nuove» dei congressisti. Ma si trattò proprio di uno spargimento di luce che ebbe la vita di un mattino: tre mesi dopo, nel corso della riunione di Losanna, Onesti fu espulso e l'espulsione dello Stato nazista, si ebbe la riprova di cosa fosse in effetti il CIO, con alcuni delegati comunisti e funzionari che gli venne riconosciuta nel 1968. I tempi sembrano comunque maturi per riprendere il discorso. Un elemento che si spinge all'ottimismo per Denver.



Gustavo Thoeni, la grande speranza azzurra per questi XI Giochi invernali.

Rita Trapanese annuncia: «Dopo le gare giapponesi appenderò i pattini»

Cade la Macchi: addio medaglie! Bob: Gaspari insegue gli elvetici

Il grave incidente alla discesa francese concede disco verde alla Proell (gli austriaci, infatti, sono rimasti in gara)

Così in TV

OGGI
Ore 22 FN: cerimonia di apertura e fasi di gare di hockey su ghiaccio.

DOMANI
Ore 12.30-13.25 FN: 30 km. fondo; 5.000 m. pattinaggio veloce; salto per la combinata.

Ore 22 FN: slittino singolo e bob a due.

SABATO
Ore 12.30-13.25 FN: discesa libera maschile; 15 km. fondo per la combinata.

Ore 22.05 FN: hockey su ghiaccio; bob a due; slittino singolo; pattinaggio artistico femminile.

DOMENICA
Durante il «Pomeriggio sportivo»: salto dal trampolino di 70 m.; 10 mila metri pattinaggio veloce.

Ore 22.15 FN: pattinaggio artistico femminile (esercizi liberi); incontri di hockey su ghiaccio.



SAPPORO — Karl Schranz, perplesso e dispiaciuto, commenta il suo «caso» in una conferenza stampa. A destra la discesa francese Françoise Macchi portata a spalle dal suo trainer, Jean Beranger, dopo l'incidente che le ha procurato una grave distorsione al ginocchio; per lei, purtroppo, i Giochi sono finiti.



SAPPORO — Karl Schranz, perplesso e dispiaciuto, commenta il suo «caso» in una conferenza stampa. A destra la discesa francese Françoise Macchi portata a spalle dal suo trainer, Jean Beranger, dopo l'incidente che le ha procurato una grave distorsione al ginocchio; per lei, purtroppo, i Giochi sono finiti.

SERVIZIO

SAPPORO, 2 febbraio. Domani, finalmente, gli undicesimi Giochi invernali verranno dichiarati aperti. Saranno i Giochi della polemica e del malessere, avvelenati dalla ottusità di Avery Brundage, prodotto una leggera distorsione ad una caviglia, quindi dovrà restare fermo per qualche giorno. L'incontro si è concluso col successo degli austriaci per 2-0. Per Varese, Fabri improvvisamente è passato all'ottimismo nel senso che non esclude un miracoloso recupero di Fedele. Il difensore, infatti, sarà coinvolto oggi nel corso di una partita.

Lo Bello e Angonese per partite di Coppa
L'UEFA ha designato per la direzione di gare delle proprie competizioni di calcio i seguenti arbitri italiani: CAMPIORATO D'EUROPA: Italia-Belgio, in Italia, arbitro Nicolov (Bulgaria), Belgio-Italia, in Belgio, arbitro Schiller (Austria); COPPA DEI CAMPIONI: Inter-Standart del 22 marzo, arbitro Gugulovic (Jugoslavia), Standard-Inter del 22 marzo, arbitro Hensberger (Ungheria); COPPA DELLE COPPE: Torino-Rangers del 22 marzo, arbitro Camber (Svezia), Rangers-Torino del 22 marzo, arbitro Lobo (Portogallo); COPPA UEFA: Milan-Lieke del 23 febbraio, arbitro Babacan (Turchia), Lieke-Milan del 7 marzo, arbitro Ortiz de Mendivil (Spagna); Juventus-Wolverhampton del 7 marzo, arbitro Lorusz (Belgio); Wohlenhausen-Juventus del 22 marzo, arbitro Kitzabjahn (Francia).

Domani a Torino l'atteso Arcari-Pugh
Percy Pugh incontrerà domani sera a Torino Bruno Arcari, campione mondiale del water-junior. Il match costituirà anche un confronto indiretto con Loppolino il quale recentemente ha sconfitto Pugh con un verdetto ai punti che ha suscitato parecchie polemiche.

Liguori ancora k.o., rientra forse Fedele
Per lo sfortunato Franco Liguori c'è un nuovo infortunio, sia pure leggero. Nel corso di una partita amichevole sostenuta dai ragazzi biogenesi contro gli austriaci dell'Alpine, il giocatore rossoblu si è lacerato una parte della gamba, quindi dovrà restare fermo per qualche giorno. L'incontro si è concluso col successo degli austriaci per 2-0. Per Varese, Fabri improvvisamente è passato all'ottimismo nel senso che non esclude un miracoloso recupero di Fedele. Il difensore, infatti, sarà coinvolto oggi nel corso di una partita.

Lo Bello e Angonese per partite di Coppa
L'UEFA ha designato per la direzione di gare delle proprie competizioni di calcio i seguenti arbitri italiani: CAMPIORATO D'EUROPA: Jugoslavia-URSS, arbitro Angonese; COPPA DELLE COPPE: Atvidaberg-Dinamo Berlino ad Atvidaberg (Svezia) 18 marzo, arbitro Francosoni; COPPA UEFA: Zvezdnicar Sarajevo-Ferencvad Budapest a Sarajevo il 22 marzo, arbitro Lo Bello; UNDER 23: Danimarca-Grecia del 26 aprile, arbitro Toselli.

La Tris domani a Tor di Valle
Diecisette cavalli sono confermati nel Premio Hazleton in programma domani nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo dell'evento: Premio Hazleton (L. 3.000.000, handicap a invito) - 2.000; J. Fabrizio (S. Prassada), 3. Caravaggio (F. Pappadia), 3. Captain Morgan (P. Dal Pane), 4. Smit (E. Luzzi), 5. Parigi (Aless. Ciognanni), 6. Kidor (A. Exposito), 7. Esemplare (E. Martellini), 8. Frottoio (G. Kruger), 9. Amali (R. D'Errico); 2.000; 10. Quilini (F. Capanna), 11. Delaunay (V. Baldo), 12. Janer (A. Mercoletti), 13. Canadese (F. Bellefleur), 14. Paristen (F. Carli), 15. Zecchino (M. Mazzarini), 16. Mister Nolo (D. Quarneri), 17. Guarnieri (AZ. Ciognanni).

Liedholm euforico: Fiorentina quasi al completo

«Con Esposito e Merlo posso battere il Milan»

Mancherà solo Chiarugi: Florio e Mazzola in predica per sostituirlo - Botti o Longoni col numero 3?



Nevio Scala, uno degli uomini-chiave di Liedholm.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 febbraio. Nonostante la Fiorentina non riesca mai a convincere e fornisca prestazioni piuttosto scabie, per l'incontro di domenica trovare un biglietto per i posti distinti è ormai impossibile: in vista della partitissima con il Milan già da una settimana la segreteria viola ha ricevuto migliaia di prenotazioni ed è per questo che tutti i biglietti di tribuna coperta e quelli di «maratona» (tredecimila) sono in pratica esauriti. Restano solo poche migliaia di biglietti di curva in vendita, ma da che i giornalisti hanno ventilato il ritiro di Merlo e di Esposito anche questi vanno a ruba.

Infatti se tutto procederà per il verso giusto, se cioè nessuno dei papabili alla maglia di titolare da oggi a domenica resterà incolore, Liedholm intende affrontare gli ex compagni in un tempo con una formazione guardinga ma

assai più forte rispetto a quella che ha giocato domenica scorsa a Napoli o contro il Varese.

I due titolari tanto attesi, Merlo ed Esposito, oggi, a differenza della maggioranza dei compagni di squadra, hanno risposto: «Lunedì e ieri — ci diceva Liedholm — si sono sottoposti a un duro lavoro; hanno corso molto e calcato da ogni posizione. Domani parteciperanno alla partita a ranghi ridotti e seguiranno la squadra nel ritiro di Coevignano».

Con il rientro dei due centrocampisti le cose dovrebbero andare diversamente: De Sisti potrà avere maggiore libertà di manovra; Clerici non sarà più orfano ma dovrebbe avere un maggior numero di palloni giocabili. Inoltre anche il centro-campo non dovrebbe denunciare gli scomparsi degli uomini tempi antichi se per l'occasione si tratterà di affrontare il Milan, la squadra, secondo Liedholm, più forte come struttura atletica e di gioco del campionato.

Ed è appunto perché i milanesi sono in grado di sostenere un ritmo sempre elevato che «Liddas» ha mandato i giocatori Orlandini, Galdino e Scala all'Abetone a organizzarsi; ed è appunto per non sprecare energie che Clerici Superchi oggi tempo di riposo mentre De Sisti e tutti gli altri (compresi gli infortunati Chiarugi e Ferrante) hanno lavorato a

Con Liedholm abbiamo un po' parlato della partita, dei pericoli, delle possibilità da parte del suo pensiero; e l'incontro è giustissimo. Ora, i più spettacolari: noi giocheremo con prudenza ma questa volta avremo la possibilità di utilizzare Mario ed Esposito il che vuol dire avere una squadra molto più efficiente. Certo il Milan è una grandissima formazione che può benissimo far suo il risultato anche qui al Comunale ma anche la Fiorentina con delle azioni di contropiede potrebbe andare a segno.

Con la partita di domenica, un giovanotto molto alto, molto grezzo, ma in possesso di un gran scatto e di un tiro potente. Ricapitolando ecco la probabile formazione: Superchi; Galdino, Botti (Longoni); Scala, Brizi, Orlandini; Esposito, Merlo, Clerici, De Sisti, Florio (Mazzola).

Da parte della società Derthona

Sul Genoa incomberrebbe minaccia di fallimento

Un legale genovese incaricato di presentare l'istanza

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 2 febbraio. Ogni giorno scoppia una nuova «bomba» nella società rossoblu, e l'attuale amministratore univoco avv. Meneghini se le vede piombare tutte addosso inaspettate, anche se, per la verità, avrebbe dovuto prevederle, considerata l'amministrazione allegra con la quale è stata fin qui gestita la società.

E' di domenica scorsa la notizia che la Lega ha reclamato il versamento di quasi quattordici milioni per partita casalinga del Genoa: una somma enorme per pagare la quale non è neppure sufficiente il pur cospicuo incasso che il Genoa, grazie alla rispondenza del suo appassionato tifoso, riesce a ottenere. Un grosso guaio. E' invece notizia nuova, e forse ancora sconosciuta persino allo stesso Genoa, quella che il Derthona, la società di Tortona militante in Serie C e già «gemella» del Genoa, reclamerebbe il pagamento di certi crediti che vanta sulla società rossoblu. Ci hanno anzi riferito che ex presidente della società piemontese, non avendo ricevuto risposta alle sue frequenti ingiunzioni per il pagamento delle cambiali, avrebbe incaricato l'avvocato genovese Cesare Glendi di presentare nei confronti del Genoa istanza di fallimento.

Non sappiamo se e quando l'avvocato presenterà la sua istanza, ma si tratta comunque di una nuova spada di Damocle appesa sulla testa dell'avvocato Meneghini, che non sa più a chi rivolgersi per risolvere la preoccupante crisi finanziaria della società rossoblu.

Come è noto il deficit della società al 30 giugno 1971 è di circa un miliardo, una buona metà del quale occorre versare a tempi brevi. Ora si sono da pagare quegli oltre tredici milioni a ogni incontro casalingo e da soddisfare altri debiti che si affacciano come un'impetuosa marea oltre agli stipendi, i premi di partita e gli alberghi e così via. E soldi non ce ne sono. Una riunione «al vertice» ha avuto luogo l'altra sera e un'altra si svolgerà questa sera. L'avv. Meneghini, si dice, parlerà «fuori dei denti», nella speranza di ottenere il denaro occorrente non già per risolvere la situazione finanziaria come aveva promesso, ma appena per tamponare le numerose falle che vanno porcellando durante l'affannoso viaggio della società.

La situazione si va facendo dunque assai preoccupante. Anche perché la cosiddetta sottoscrizione dei tifosi pare non riesca a superare i cinquanta milioni che, oltretutto, si sono già volatilizzati.

Stefano Porcù Loris Ciullini

Se il maltempo darà tregua

La Lega B gioca stasera a Dublino

Cristin Folia e Gregori squalificati

La tumultuosa partita tra Bologna e Sampdoria ha avuto il previsto strascico per il giudice della Lega. A pagare le conseguenze saranno due sampdoriai (Folia e Cristin) e un rossoblu (Gregori), che dovranno scontare a testa una giornata di squalifica.

Sul fronte delle ammesse, le più salate riguardano il Catanzaro e il Napoli (12) e il Verona (12).

Totocalcio

Cagliari - Atalanta	1 x
Ferrovina - Milan	1 x
Inter - Catanzaro	1 x
Juventus - Verona	1 x
L.R. Vicenza - Torino	1 x
Napoli - Napoli	1 x
Sampdoria - Roma	1 x
Varese - Bologna	1 x
Lecco - Cremonese	1 x
Treviso - Udinese	1 x
Florenza - D.D. Ascoli	1 x
Empoli - Viterbese	1 x
Saleritana - Pro Vasto	1 x

in breve

Arbitro bulgaro per Italia-Belgio

L'UEFA ha ufficialmente comunicato alla FIGC ed alle società interessate i nominativi degli arbitri per la direzione delle gare delle competizioni indette dall'UEFA nel prossimo turno: CAMPIORATO D'EUROPA: Italia-Belgio, in Italia, arbitro Nicolov (Bulgaria), Belgio-Italia, in Belgio, arbitro Schiller (Austria); COPPA DEI CAMPIONI: Inter-Standart del 22 marzo, arbitro Gugulovic (Jugoslavia), Standard-Inter del 22 marzo, arbitro Hensberger (Ungheria); COPPA DELLE COPPE: Torino-Rangers del 22 marzo, arbitro Camber (Svezia), Rangers-Torino del 22 marzo, arbitro Lobo (Portogallo); COPPA UEFA: Milan-Lieke del 23 febbraio, arbitro Babacan (Turchia), Lieke-Milan del 7 marzo, arbitro Ortiz de Mendivil (Spagna); Juventus-Wolverhampton del 7 marzo, arbitro Lorusz (Belgio); Wohlenhausen-Juventus del 22 marzo, arbitro Kitzabjahn (Francia).

Domani a Torino l'atteso Arcari-Pugh

Percy Pugh incontrerà domani sera a Torino Bruno Arcari, campione mondiale del water-junior. Il match costituirà anche un confronto indiretto con Loppolino il quale recentemente ha sconfitto Pugh con un verdetto ai punti che ha suscitato parecchie polemiche.

Liguori ancora k.o., rientra forse Fedele

Per lo sfortunato Franco Liguori c'è un nuovo infortunio, sia pure leggero. Nel corso di una partita amichevole sostenuta dai ragazzi biogenesi contro gli austriaci dell'Alpine, il giocatore rossoblu si è lacerato una parte della gamba, quindi dovrà restare fermo per qualche giorno. L'incontro si è concluso col successo degli austriaci per 2-0. Per Varese, Fabri improvvisamente è passato all'ottimismo nel senso che non esclude un miracoloso recupero di Fedele. Il difensore, infatti, sarà coinvolto oggi nel corso di una partita.

Lo Bello e Angonese per partite di Coppa

L'UEFA ha designato per la direzione di gare delle proprie competizioni di calcio i seguenti arbitri italiani: CAMPIORATO D'EUROPA: Jugoslavia-URSS, arbitro Angonese; COPPA DELLE COPPE: Atvidaberg-Dinamo Berlino ad Atvidaberg (Svezia) 18 marzo, arbitro Francosoni; COPPA UEFA: Zvezdnicar Sarajevo-Ferencvad Budapest a Sarajevo il 22 marzo, arbitro Lo Bello; UNDER 23: Danimarca-Grecia del 26 aprile, arbitro Toselli.

La Tris domani a Tor di Valle

Diecisette cavalli sono confermati nel Premio Hazleton in programma domani nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo dell'evento: Premio Hazleton (L. 3.000.000, handicap a invito) - 2.000; J. Fabrizio (S. Prassada), 3. Caravaggio (F. Pappadia), 3. Captain Morgan (P. Dal Pane), 4. Smit (E. Luzzi), 5. Parigi (Aless. Ciognanni), 6. Kidor (A. Exposito), 7. Esemplare (E. Martellini), 8. Frottoio (G. Kruger), 9. Amali (R. D'Errico); 2.000; 10. Quilini (F. Capanna), 11. Delaunay (V. Baldo), 12. Janer (A. Mercoletti), 13. Canadese (F. Bellefleur), 14. Paristen (F. Carli), 15. Zecchino (M. Mazzarini), 16. Mister Nolo (D. Quarneri), 17. Guarnieri (AZ. Ciognanni).

Adriano Pizzocaro

Per una soluzione politica nel Sud Vietnam

Il GRP risponde a Nixon: via gli americani e Van Thieu

Prossima una conferenza ad alto livello fra i rappresentanti dei tre popoli indocinesi - Intensificati i voli dell'aviazione americana sul Vietnam del Nord - Una battaglia di tre ore in Thailandia tra partigiani e reparti del regime militare

Sacerdote spagnolo condannato per antifascismo

MADRID, 2 febbraio. Il tribunale per l'ordine pubblico ha condannato a due anni, quattro mesi ed un giorno di carcere il sacerdote Carlos Garcia Huelga, parroco di Laviana nelle Asturie ed attualmente esiliato. La sentenza del tribunale afferma che don Carlos Garcia Huelga ha pubblicato lo scorso 2 maggio un supplemento del foglio parrocchiale di Laviana in cui esprimeva, con un'animo di pregiudizio, il prestigio dello Stato spagnolo, la situazione dei lavoratori delle miniere e l'Unione in cui egli lavorava come manovale. Quanto informa l'avvocato difensore di don Carlos Garcia, questi ha pendenti altre multe ed altri processi: una multa di 25 mila pesetas per aver scritto un volantino intitolato «Analisi cristiana del comportamento della polizia», una multa di 50 mila pesetas per una predica tenuta nella parrocchia di Sanm de Langreo.

Arrestati a Cipro seguaci di Grivas

NICOSIA, 2 febbraio. Ventuno ciprotesi del gruppo greco, quasi tutti seguaci del generale Giorgio Grivas, sono stati arrestati dalla polizia cipriota in seguito al furto di un importante quantitativo di armi in un campo delle forze nazionali. Lo si è appreso ieri sera a Nicosia da fonti ben informate, le quali hanno precisato che il governo cipriota sarebbe in possesso di informazioni secondo cui questo furto, attuato alcuni giorni fa, sarebbe stato eseguito da seguaci del generale Grivas allo scopo di armare i gruppi clandestini costituiti nell'isola dal generale. Fra le armi rubate vi sarebbero in particolare 45 mitragliatrici «Bren». Il governo del Presidente Makarios segue con preoccupazione le attività dei gruppi greci ed ha ordinato alla polizia la massima vigilanza allo scopo di prevenire eventuali operazioni organizzate da tali gruppi.

Conclusa la visita a Pechino

Ulteriori aiuti cinesi a Bhutto

Cia En-lai avrebbe chiesto all'ospite di «non usare le armi per opprimere il popolo»

PECHINO, 2 febbraio. Il Presidente del Pakistan, Zulfikar Ali Bhutto, ha lasciato oggi Pechino, dopo i suoi colloqui con Mao Tse-tung e con Cia En-lai. Bhutto, che si è detto «molto lieto e soddisfatto» dei risultati dei colloqui, è stato salutato alla partenza da un gran numero di altri dirigenti cinesi. Decine di migliaia di persone hanno partecipato prima del comiato a una manifestazione di amicizia.

Secondo fonti bene informate, i dirigenti cinesi si sono impegnati a fornire al Pakistan aiuti militari ed economici, e hanno autorizzato il governo di Pechino a una data per lui conveniente il pagamento dei debiti pakistani verso la Cina. Cia En-lai avrebbe dichiarato ad un giornalista che «i cinesi non hanno fatto nulla di diverso da un difensore contro l'aggressione, non ad opprimere il vostro popolo».

Mosca: accuse alla Cina di appoggiare l'ampliamento del MEC

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 2 febbraio. Il quotidiano «Socialisticheskaja Industrija» polemizza oggi con l'agenzia Nuova Cina che ha diffuso da Londra un commento favorevole alla estensione del MEC all'Inghilterra, Norvegia, Danimarca e Irlanda. Il giornale afferma che dalla corrispondenza del giornalista cinese risulta chiaramente che Pechino approva quanto avvenuto a Bruxelles, proprio nel momento in cui la classe operaia interessata protesta energicamente contro l'adesione al Mercato comune.

L'organo sovietico nota poi che Nuova Cina, riferendo una dichiarazione del Primo ministro Heath, non ha riportato completamente quanto affermato dall'esponente inglese e cioè che «gli accordi europei segnano l'inizio di una nuova tappa per la costruzione di un'Europa unita, grande e unificata». Nuova Cina, scrive Socialisticheskaja Industrija, ha eliminato dalla citazione la frase «Europa grande e unificata»; ed è su questo punto che il giornale sovietico polemizza, ricordando i forti legami politici e militari esistenti tra Londra e Washington e facendo notare che, con l'entrata nel MEC, l'Inghilterra cercherà di «allargare il continente europeo».

HANOI, 2 febbraio. Il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ha ribadito, in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Hanoi nel portavoce della sua rappresentanza, le sue posizioni sul piano di pace in sette punti presentato nel luglio scorso dal GRP. Egli ha affermato che i punti che riguardano il ritiro delle forze americane e satelliti e la liberazione dei prigionieri sono collegati, ed a questo proposito ha aggiunto: «La data precisa del ritiro delle forze americane e satelliti e della liberazione dei prigionieri è un problema che non può essere risolto prima che non sia stata raggiunta la liberazione di tutti i militari, di ogni nazione, e dei civili catturati nel corso della guerra, compresi i piloti americani catturati nel Vietnam del Nord».



Un tribunale militare sta giudicando da lunedì scorso a Kenitra, presso Rabat, 1.081 ufficiali e soldati che il 10 luglio dell'anno scorso parteciparono all'assalto al palazzo reale di Skhirat. In un tentativo di colpo di Stato contro re Hassan II. Nella foto: un gruppo di imputati.

Processati 1081 militari in Marocco per il colpo contro re Hassan

Colloqui sovietico-egiziani sulla crisi nel Medio Oriente

Sadat giunto a Mosca

La visita durerà tre giorni - La «Pravda» approva la decisione del Cairo di rinunciare alla cosiddetta «missione mediatrice» degli Stati Uniti - Una rivista sovietica denuncia piani israeliani per la distruzione in Egitto di centri industriali e della diga di Assuan

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 febbraio. Il Presidente egiziano Sadat è giunto a Mosca questa sera per una visita ufficiale che durerà tre giorni. Il significato e l'importanza del viaggio, rilevano gli osservatori, derivano direttamente dal momento in cui esso ha luogo. Si tratta di un momento in cui, in conseguenza dell'oltranzismo di Israele e dell'appoggio ad esso fornito dagli Stati Uniti, la questione medio orientale è praticamente giunta ad un punto morto. L'Egitto, come ha sottolineato Sadat, è stato nell'ultimo anno e mezzo ha compiuto sforzi veramente notevoli per giungere ad un regolamento pacifico, capace di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967. Ciò, si può aggiungere, anche a prezzo di lacerazioni all'interno del Paese e del mondo arabo in generale. La risposta concreta di Israele e degli Stati Uniti è stato un aumento del potenziale bellico, ormai insostenibile. Di qui l'annuncio di Sadat - sotto la pressione evidentemente delle forze, soprattutto studentesche, ormai insurrezionali delle oscillazioni del Presidente e della situazione di stallo in cui si trova il Paese - della rinuncia alla cosiddetta «missione mediatrice» degli Stati Uniti, che non era neppure riuscita a moderare la tracotanza dei dirigenti di Tel Aviv.

La decisione di Sadat è stata giudicata ieri dalla «Pravda» «ben fondata». Questo ovviamente non significa rinuncia ad una soluzione diplomatica, ma la necessità di trovare altre vie che costringano finalmente Israele a dare applicazione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che, tra l'altro, prevede il ritiro degli aggressori da tutti i territori occupati. Sadat ha supposto che il viaggio di Sadat abbia anche come obiettivo consultazioni con gli alleati più stretti dell'Egitto per la ricerca di tali nuove vie.

Prima della partenza Duro attacco del Presidente egiziano agli Stati Uniti

IL CAIRO, 2 febbraio. L'agenzia di stampa Medio Oriente ha reso noto oggi il testo di un discorso pronunciato domenica scorsa da Sadat nel corso di una riunione di alti ufficiali svoltasi nella città di Assuan, nell'Alto Egitto. Alla riunione era presente anche il Presidente libico Gheddafi. Nel discorso Sadat ha criticato duramente i rapporti fra il Cairo e Mosca e fra il Cairo e Washington, facendo una breve storia degli avvenimenti da un anno a questa parte. In particolare il Presidente egiziano ha rivolto un duro attacco alla politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Egitto, denunciando la crisi mediorientale all'infinito.

Per la conferenza sulla sicurezza europea

Belgrado prepara incontri multilaterali

Una intervista del ministro degli Esteri austriaco

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 2 febbraio. La visita in Jugoslavia del ministro degli Esteri austriaco Kirchschniger, che è iniziata oggi a Zagabria con un incontro con il ministro degli Esteri Tepavac, dà l'occasione alla stampa jugoslava di riprendere con grande rilievo il tema della preparazione della conferenza per la sicurezza europea. In una intervista concessa a un giornale di Maribor il ministro austriaco ha affermato di ritenere che esistono oggi tutte le condizioni per avviare concretamente la preparazione della conferenza. Il redattore diplomatico della «Tanjug» Velimir Budimir ha scritto che la diplomazia jugoslava, già in questo primo scorcio del '72, ha notevolmente rafforzato la sua attività per preparare la conferenza con numerose consultazioni bilaterali e sondaggi a diversi livelli. Obiettivo di tali incontri, ha scritto Velimir, è di giungere alla formulazione di posizioni comuni o vicine con il maggior numero di Paesi europei prima ancora che inizi la fase degli incontri multilaterali.

Particolarmente importanti in questo senso sono stati gli incontri con i turchi, gli ungheresi e i romeni. Prossimamente altri incontri si svolgeranno con i rappresentanti di Svezia, Francia, Belgio, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Stati Uniti e Finlandia. Si ritiene nei «cerchi competenti» che per la preparazione degli incontri multilaterali la Jugoslavia predisporrà una promemoria nel quale verranno esposte le posizioni e le proposte jugoslave riguardanti la conferenza, giudicata la più importante questione europea attuale. Già nel corso delle consultazioni che si sono svolte la Jugoslavia ha presentato una propria piattaforma elaborata nei dettagli, che verrà ulteriormente precisata entro la metà dell'anno, data in cui si crede possano iniziare gli incontri multilaterali.

Arturo Baroli

Dalle prime pagine

DC

Malfa si attestava sulla stessa linea. Che cosa cela la proposta del «vertice»? In pratica, il tentativo della DC di alludere ad altri (a La Malfa, e magari a Ferri) il compito di abbatte il governo. E questo non per una ragione di galateo di partito, ma semplicemente perché una soluzione del genere avrebbe potuto evitare alla segreteria di un compito di dire anche solo una parola sui temi che erano in discussione, e di farsi affidare di qui la dichiarazione liquidatoria di Forlani, rilasciata dopo gli incontri avuti nella mattinata di martedì dal segretario della DC con Mancini e con Ferri, e da qui il ribadito rifiuto di Colombo di convocare il «vertice». La rinuncia al mandato è giunta, infine, al termine di una riunione che aveva un carattere democratico, conclusasi (ironia dei comunicati!) con una «concordata valutazione».

PSI E PSDI

A questo punto sorge il problema dell'atteggiamento degli altri partiti che attualmente compongono il governo, ed in particolare dei socialisti e dei socialdemocratici. Sia gli uni che gli altri hanno rifiutato le segreterie. La segreteria del PSI ha diffuso un comunicato prima della rinuncia di Colombo. Ieri, comunque, il presidente del gruppo socialista della Camera, Bertoldi, ha dichiarato che allo stato in cui sono le cose e considerato l'atteggiamento negativo della DC sul problema del divorzio, l'unica soluzione che resta è quella delle elezioni anticipate, considerate come «male minore». I giornalisti hanno chiesto a Bertoldi quale governo dovrebbe convocare i comizi elettorali, se un monocolore o un gabinetto di coalizione.

Nella DC, stasera, c'era molta marea per la mancata convocazione dei direttivi dei gruppi parlamentari. D'altronde, è su questo terreno che la crisi è stata aperta da parte delle forze conservatrici interne ed esterne al passato governo che reclamano misure orientate in senso antipopolare. Il «fascismo» delle segreterie, i contrasti con le spinte che salgono nel Paese dal movimento unitario di lotta, gli auspici dell'aggravarsi nel Paese del malcontento sul quale il fascismo e la reazione speculano per portare avanti i loro progetti.

Egli ha risposto che questo dovranno definirlo gli organi di partito, o il personalismo — ha aggiunto — ritengo che, a prescindere da considerazioni di linea politica, non si debba consentire alla DC di gestire da sola la consultazione politica e che perciò debba essere questo governo a convocare i comizi elettorali. Per questo, presidente dei senatori socialisti, ha detto che alla «grave decisione» delle elezioni anticipate, che «a più tardi divengono inevitabili» (decisione «non certamente auspicabile»), si deve guardare sulla base di «un approfondito dibattito su tutti i punti in discussione: dal problema del referendum alla riforma della politica economica agli indirizzi generali di governo».

La sinistra socialista, dopo una riunione presieduta da Riccardo Lombardi, ha diffuso una lunga nota. Essa afferma che nelle condizioni attuali la rinuncia di Colombo «non può essere considerata come la conclusione delle trattative». «Essa — afferma la sinistra socialista — è invece il segno dell'intenzione della DC a perseverare in un disegno che obiettivamente e intenzionalmente comporta uno scivolamento verso scelte politiche di segno opposto a quelle confermate da una linea politica di governo che il PSI ha giudicato incompatibile con la sua partecipazione».

Roma

Confesercenti, così come le Botteghe degli artigiani aderenti all'UPRA. Sciopereranno anche gli insegnanti aderenti alle confederazioni delle scuole elementari e secondarie, nonché i maestri del sindacato nazionale autonomo scuola elementare (gli studenti sono apparsi in massa alla manifestazione hanno dato la loro adesione i movimenti giovanili democratici). La segreteria dell'Associazione giornalisti della Rai-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione. L'Associazione giornalisti della Rai-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione. L'Associazione giornalisti della Rai-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione.

PSIUP

Si è riunita nel pomeriggio la direzione del PSIUP che al termine dei suoi lavori ha approvato all'unanimità il seguente comunicato: «La direzione del PSIUP è fronte al fallimento del tentativo dell'on. Colombo, sottile e non «no»-sia che conferma dell'impossibilità di uscire dalla attuale «crisi» attraverso la rielaborazione della politica di centro sinistra definitivamente e irreversibilmente fallita. La direzione del PSIUP, sul problema del referendum, denuncia la grave responsabilità che si sta assumendo il gruppo dirigente che ha modificato in senso negativo la stessa posizione che la DC aveva tenuto su questa questione prima delle elezioni presidenziali. La direzione del PSIUP sottolinea come oggi appaia in modo evidente che il terreno sul quale è fallito il tentativo dell'on. Colombo non è solo quello del referendum, ma soprattutto quello delle scelte di politica economica che si impongono di fronte all'aggravarsi del problema dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, e che vedono profon-

Irlanda

toliche dell'Ulster. La grande massa ha atteso all'aperto, a Stranmillis, il giorno di venerdì 29 gennaio, e ha fatto un grande incendio, accendendo nella massa dignità di chi sa che la campagna per la giustizia sociale va avanti e la forza democratica è stata sconfitta. Il corteo funebre si è poi lentamente diretto al cimitero locale, qualche chilometro fuori dal centro di Stranmillis, in un'area di un agglomerato operaio che alloggia quarantamila persone e una disoccupazione cronica.

PSIUP

Si è riunita nel pomeriggio la direzione del PSIUP che al termine dei suoi lavori ha approvato all'unanimità il seguente comunicato: «La direzione del PSIUP è fronte al fallimento del tentativo dell'on. Colombo, sottile e non «no»-sia che conferma dell'impossibilità di uscire dalla attuale «crisi» attraverso la rielaborazione della politica di centro sinistra definitivamente e irreversibilmente fallita. La direzione del PSIUP, sul problema del referendum, denuncia la grave responsabilità che si sta assumendo il gruppo dirigente che ha modificato in senso negativo la stessa posizione che la DC aveva tenuto su questa questione prima delle elezioni presidenziali. La direzione del PSIUP sottolinea come oggi appaia in modo evidente che il terreno sul quale è fallito il tentativo dell'on. Colombo non è solo quello del referendum, ma soprattutto quello delle scelte di politica economica che si impongono di fronte all'aggravarsi del problema dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, e che vedono profon-